AVIS SOS

Periodico d'informazione e cultura dell'AVIS Nazionale

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003/conv. in L. 27/02/2004 n.46 - art.1 comma 2 DCB MI - Anno LX - numero 2 - **aprile 2008** - contiene I.R.

Riva del Garda 2008

Avis SOS, sei numeri dal 2008

Cari amici avisini,
negli anni la nostra rivista ha rappresentato uno dei principali canali informativi delle attività svolte dall'Associazione a livello nazionale. Attraverso questo importante strumento, Avis è riuscita a raggiungere tutte le singole sedi, comunicando le principali novità in corso e dimostrando la volontà di essere una moderna associazione in rete. L'introduzione di nuovi strumenti di comunicazione come Internet non hanno fatto venire meno il ruolo essenziale di Avis SOS. Il numero di iniziative sempre più ampio messo in piedi dalla sede nazionale e dalle sedi locali, le costanti novità in campo legislativo, sanitario e non profit, richiedono una rivista sempre più puntuale e ricca. Ecco perché, dal 2008, Avis Sos è diventato un bimestrale, dando anche più spazio alle iniziative ed agli eventi delle singole regioni avisine.
Cari amici, cari presidenti, cari dirigenti Avis, quest'anno come non mai sarà importante sostenerci.
È per questo che vi chiediamo di sottoscrivere un abbonamento ai vostri consiglieri e di diffondere Avis Sos tra i donatori e le istituzioni del vostro territorio!

L'esecutivo nazionale

Vi piace? Informa? E' utile? REGALATELO!

Vi ricordiamo che potete fare un bel REGALO a chi volete e anche all'Avis. Potete cioé far arrivare una copia di questo periodico ai componenti del vostro direttivo (comunale, provinciale, regionale), per esempio. O anche ai medici, ai vostri sindaci, ai vostri amministratori pubblici, alla vostra biblioteca comunale... a simpatizzanti e sostenitori della nostra Associazione, ecc. I sei numeri stampati ogni anno saranno spediti nei mesi di gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre, novembre. L'offerta annuale è libera * e andrà inviata sul c/c postale n. 35955202 intestato a: Avis Nazionale, Viale E. Forlanini, 23 - 20134 Milano.

* Offerta minima per l'associazione, a indirizzo: Euro 6. Inviare i recapiti desiderati, in file Excel, a: avis.nazionale@avis.it

Il 31 maggio a Cremona si parla della nostra stampa associativa

Stampa associativa e strumenti di comunicazione: nuovi modelli per raccontare l'Avis che cresce": è questo il titolo del convegno organizzato da Avis Nazionale per sabato 31 maggio.
L'appuntamento è in programma a Cremona (auditorium Avis, via Massarenti 65) e vede la collaborazione della locale sede comunale. Una scelta - quella della città - non casuale, perché fu proprio a Cremona, nel 1946, che Osvaldo Goldani ebbe la geniale intuizione di lanciare la prima rivista che parlasse del volontariato del sangue. "Il Sangue", poi divenuto "Il dono del sangue" (questo è il nome attuale del periodico) è arrivato oggi allo storico traguardo dell'edizione numero 755. A Cremona i responsabili delle principali riviste avisine saranno chiamati a confrontarsi sullo stato attuale dei giornali dei donatori di sangue, ad analizzare pregi e difetti e a definire le migliori strategie per uno strumento che non può più essere di autocelebrazione ma di dialogo continuo e trasparente con i soci donatori. Dopo il saluto delle autorità e l'intervento del vicepresidente nazionale e direttore responsabile di Avis Sos, Genesio De Stefano, si snoderanno le relazioni dei referenti della stampa regionale. "Da tempo - commenta De Stefano - non si organizzava un evento di questo tipo all'interno dell'Avis. L'auspicio è che vi possa essere un fruttuoso scambio di idee, dal quale esca rafforzata l'immagine di un periodico nazionale al servizio delle testate locali e di testate locali in grado di accettare le moderne sfide di un'associazione in rete".

Periodico trimestrale di informazione e cultura dell'Avis Nazionale
Reg. Trib. Milano n° 305 del 26.09.1969

Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786
0270006795
Fax 0270006643
avis.nazionale@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
redazioneavissos@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

Avis - Associazione Volontari Italiani Sangue

Anno LX, n. 2
Aprile 2008

DIRETTORE EDITORIALE
Andrea Tieghi
Presidente Avis Nazionale

DIRETTORE RESPONSABILE
Genesio De Stefano

COORDINATORE EDITORIALE-GRAFICO
Nereo Marchi

REDAZIONE-REALIZZAZIONE GRAFICA
Beppe Castellano (caporedattore)
Michela Rossato
Filippo Cavazza
Filippo Drago
Sergio Valtolina
hanno collaborato:
Boris Zuccon, Laura Rossi, Enea Stocco, Cecilia Sartori

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Ufficio Stampa
Avis Nazionale
viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786

FOTOGRAFIE
Archivio Avis Nazionale
Archivio "Dono & Vita"

STAMPA
Ed. Stimmgraf s.r.l
S. Giovanni Lupatoto (VR)

Questa pubblicazione è associata all'USPI

In copertina:
Una suggestiva immagine di Riva del Garda, Sede della 72ª Assemblea Nazionale Avis

Aprile 2008

L'EDITORIALE

4 **Due punti per la nostra identità**

ASSEMBLEA NAZIONALE

5 **Come si svolgerà la 72ª assemblea**

RACCOLTA ASSOCIATIVA

6 **Esperienze regionali a confronto**

CHI DICE DONNA DICE DONO

10 **Quando si muove l'altra metà dell'Avis**

11 **"Poche chiacchiere, più concretezza"**

CIVIS - GIOVANI INSIEME

12 **Quando donare unisce - I tre giorni del Civis**

REGIONI AVIS

14 **Trentino, la nuova grintosa Regionale**

16 **Abruzzo, un'Avis che ringiovanisce e cresce**

CONVEGNI AVIS - PALERMO

18 **Progettare con valore aggiunto**

INCONTRI & CONVENZIONI

19 **Un presidente in sala stampa Vaticana**
Avis & Demanio, sottoscritta la convenzione

SERVIZIO CIVILE

20 **Quei tanti giovani ogni giorno con noi**

NOTIZIE DALL'ITALIA

21 **"Troppo Bello", lo show con Ale e Franz**

22 **Roma, Milano, Pisa, Veneto, Agnone (IS), Emilia Romagna e Sardegna**

5

10

12

19

21

Due punti per la nostra identità

Saranno due i temi principali attorno a cui ruoterà la 72ª Assemblea Generale degli associati di Riva del Garda: il primo è riassunto dal titolo "Meglio donare, donare meglio", e riguarderà le unità di raccolta associativa, il secondo sarà il Bilancio Sociale, la cui prima edizione verrà presentata proprio in questa importante occasione.
Perché occuparci delle Unità di raccolta? È forse un argomento per soli addetti ai lavori o è qualcosa che abbraccia da vicino la mission della nostra Associazione?
A Riva del Garda vogliamo innanzitutto stimolare un dibattito. Un moderno ente non profit non può prescindere da una seria e costruttiva discussione interna, dove le diverse posizioni possano liberamente confrontarsi e addurre le proprie argomentazioni. L'apporto di idee e esperienze differenti non può che giovare alla crescita dell'Avis, a patto che ogni contributo sia animato da una passione per il bene comune dell'Associazione e per una generale

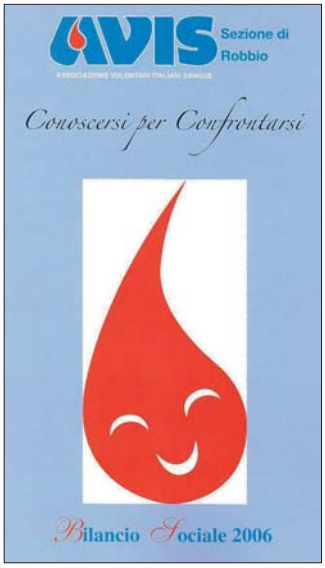
crescita della cultura della solidarietà nel nostro Paese.
Su un tema come la gestione diretta di Unità di raccolta, con esperienze - teoriche e gestionali - così variegate tra regioni e province, non possiamo che auspicare un dibattito ampio e ricco di spunti costruttivi. Come Esecutivo nazionale, non possiamo però esimerci dall'affrontare il tema assembleare con una chiave di lettura. Chiave non da imporre ma da sottoporre al giudizio dei dirigenti e dei soci donatori.
Il nostro statuto, all'articolo 2, comma 3, lett. D, ci ricorda che l'Avis ha il compito di promuovere "un'adeguata diffusione delle proprie associate su tutto il territorio nazionale e delle attività associative e sanitarie ad esse riconosciute, come la raccolta del sangue e degli emocomponenti".
La raccolta associativa di sangue e plasma non è dunque un compito accessorio o extra statuto, ma un'attività immanente allo statuto associativo.
È la stessa legge 219/05 a riconoscere, all'articolo 7, che "Le associazioni di donatori possono organizzare e gestire singolarmente, o in forma aggregata, unità di raccolta previa autorizzazione della regione competente e in conformità alle esigenze indicate dalla programmazione sanitaria regionale".
È il sistema trasfusionale italiano a comprendere tra le attività delle associazioni e federazioni di donatori di sangue la raccolta.
Discutere e dibattere di raccolta significa concentrarci su un'attività propria dell'Associazione; un'attività che può permettere di stabilire con il socio donatore un rapporto di cordialità e umanità e che non può che giovare ad un ente che vuole innervare di valori la società italiana.
Discutere di raccolta, inoltre, significa dimostrare al sistema sanitario nazionale che l'associazione non vuole rimanere estranea ad uno dei compiti che il legislatore le ha assegnato e che le stesse associazioni, nella fase di stesura della legge, hanno a gran voce chiesto alle istituzioni.
Il tipo di dibattito che affronteremo in Trentino e la relativa chiave di lettura si inseriscono a pieno titolo nel percorso che ha portato alla riforma del titolo quinto, parte seconda, della Costituzione (2001) e all'introduzione del principio di sussidiarietà. L'applicazione sempre più estesa di tale principio avrà come inevitabile conseguenza un maggior ruolo dell'Associazione nella gestione della raccolta. L'Avis - con la scelta di questo tema assembleare - si prepara ad affrontare, in anticipo sui tempi, la probabile tendenza dei servizi sanitari regionali - anche per una questione di ottimizzazione delle risorse economiche - ad affidare, o riaffidare, alle associazioni le attività di raccolta di sangue e plasma.
In un certo senso, anche la scelta di presentare il primo bilancio sociale di Avis Nazionale e di sottoporlo alla discussione assembleare è un modo per anticipare i tempi su un dibattito che avrà presto valenza nazionale. Il decreto legislativo 155/2006, con i relativi decreti attuativi, impone già da ora alle imprese sociali la redazione di un bilancio sociale. Gli interventi di autorevoli esperti ministeriali o dell'Agenzia per le Onlus ci spingono a credere che a breve questa pratica diventerà obbligatoria anche per le associazioni di volontariato.
Ecco perché questo dibattito interno all'Associazione non può essere rimandato. Il Bilancio sociale, inoltre, lungi dall'essere uno strumento di autocelebrazione, è un'occasione per rendicontare in modo trasparente i soci e per prefiggersi obiettivi di miglioramento. La redazione del primo Bilancio sociale nazionale non può che essere uno stimolo a tutto il mondo Avis, dal livello comunale al livello regionale, per avviare il più rapidamente possibile un analogo percorso.

Andrea Tieghi - Presidente Avis Nazionale

Come si svolgerà la 72ª assemblea

Con la presentazione in conferenza stampa, giovedì 15 maggio a Palazzo della provincia di Trento, da parte del presidente nazionale, Andrea Tieghi, e dell'assessore provinciale alla Salute del Trentino, Remo Andreolli, prende ufficialmente il via, a Riva del Garda, l'annuale assemblea dell'Avis nazionale. Alla sua 72ª edizione con titolo "Meglio donare, donare meglio. L'autosufficienza di sangue e plasma e le unità di raccolta associativa" , l'assemblea generale viene preceduta, nel pomeriggio del 15, dalla riunione del Consiglio nazionale presso il Centro congressi (vedi foto accanto) che ospiterà, per tre giorni, l'assemblea generale. Ad aprire quest'anno il più importante appuntamento della vita associativa, il venerdì mattina alle ore 9, è il convegno: "Unità di raccolta: esperienze a confronto" che vede il patrocinio della Provincia autonoma di Trento. Si ricorda che sin dal mattino della stessa giornata, e fino alle ore 18, è aperto l'accreditamento per le persone fisiche e giuridiche. L'apertura ufficiale dei lavori della 72ª Assemblea generale è invece, prevista, alle ore 15 presso il Centro congressi di Riva. Si comincia con la relazione morale del presidente nazionale, Tieghi, e a seguire l'illustrazione del bilancio sociale. La giornata del sabato, invece, a partire dalle ore 9.30, è dedicata agli interventi dei presidenti regionali, dei responsabili aree associative, dei rappresentanti di altre associazioni, e al dibattito sulle relazioni esposte. Domenica 18 maggio, con inizio sempre alle 9.30, spazio alle repliche, alle votazioni e alle conclusioni dell'assemblea. E anche quest'anno l'assemblea nazionale si propone di far conoscere più da vicino ai delegati alcune specifiche attività dell'Avis. Presso i locali del Centro congressi di Riva del Garda, infatti, è in essere l'allestimento di uno stand informativo sul progetto del Servizio Civile, di uno stand di sensibilizzazione alla campagna abbonanti ad "Avis Sos", di uno sulle iniziative organizzate dalle Avis per Telethon e di un'ampia area dedicata a quello che fanno i giovani in Avis.

Arriva il Bilancio Sociale Nazionale



Bilancio sociale: crescono le Avis che si sono cimentate in questo importante strumento di rendicontazione o che hanno appena editato una seconda (e in qualche caso terza o quarta) edizione. L'Avis comunale di Osimo, la seconda più antica in provincia di Ancona, ha presentato la sua prima edizione (realizzata con il contributo del CSV Marche) lo scorso 29 marzo, in occasione dell'Assemblea provinciale. Sempre in Assemblea provinciale, domenica 6 aprile, Vigevano (Pv) ha presentato il suo analogo lavoro. Oltre a Robbio (Pv), un'altra piccola Avis comunale, quella di Castell'Arquato, sulle colline del piacentino (Pc), ha deciso di illustrare a soci e autorità la sua nobile attività. Andando a ritroso di qualche mese, è doveroso citare l'edizione 2006 dell'Avis regionale Toscana (presentata in novembre) e dell'Avis comunale di Pisa. Anche la Lombardia si conferma all'avanguardia. La regionale (che si è fra l'altro candidata all'Oscar di Bilancio 2007) ha già all'attivo due edizioni, come due edizioni sono state predisposte dalla comunale di Varese. E tante, tantissime altre sono le sedi all'opera per la prima edizione.

Esperienze regionali a confronto

Il tema della 72ª Assemblea generale: *"Meglio donare, donare meglio. L'autosufficienza di sangue e plasma e le unità di raccolta associativa"*, sarà anche il leit motiv non solo del 2008, ma forse anche degli anni a venire. Per l'occasione abbiamo chiesto - tramite una comunicazione del Direttore responsabile Genesio De Stefano - a ciascuno dei 22 presidenti delle Avis regionali o equiparate - un breve contributo scritto sul tema. Donare presso unità di raccolta gestite in convenzione dall'Avis o nei Centri trasfusionali gestiti dal servizio pubblico, ai donatori, poco importa. L'essenziale, per loro, è potersi rendere utili al prossimo. Magari, cosa essenziale, trovando un servizio efficiente ed un'accoglienza degna della generosità che li spinge a donare. Dai primi interventi giunti in redazione si evince che, come del resto già è noto, l'Italia trasfusionale è fatta di tante realtà diversissime tra loro. C'è da lavorarci sopra. Parecchio. ***(b.c.)***

Veneto: un "misto" che funziona

In Veneto si è raggiunta, ormai da molti anni, l'autosufficienza in globuli rossi e siamo molto vicini anche a quella in plasmaderivati. Tali risultati sono possibili anche per l'apporto della raccolta associativa, che è intensamente svolta in tre province: Padova, Treviso e Venezia. L'attività avisina è prevalentemente indirizzata alla raccolta domenicale nel territorio, ma ci sono anche due centri di raccolta fissi, a Padova e Mestre. Non è e non vuole essere un'attività sostitutiva a quella effettuata dal pubblico ma complementare ad essa. La raccolta associativa permette di sfruttare appieno le potenzialità della grande e diffusa "periferia" veneta e di agevolare l'accesso dei donatori, favorendo una conciliazione tra tempi di lavoro e tempi per la solidarietà. Si tratta di un'esperienza nata con l'associazione e che è stata strumento trainante della diffusione e del radicamento territoriale della stessa. Questa attività è molto apprezzata dai nostri soci avisini e anche dalle Istituzione pubbliche. C'è un forte sentimento di associazione e di comunità, che caratterizza queste raccolte associative locali, e non si può negare la loro indubbia valenza di promozione alla donazione e di propaganda associativa. E', però, anche un'attività molto impegnativa, che coinvolge quasi 200 Avis comunali e un centinaio di persone, solo tra il personale sanitario, per 365 giorni all'anno. L'obiettivo di Avis Veneto è quello di attivare un progetto che possa approdare ad un maggior coordinamento e collaborazione tra le strutture associative che svolgono attività di raccolta, con l'obiettivo di poter arrivare a un'unica organizzazione regionale. Nel 2007 la Regione Veneto ha iniziato il percorso di autorizzazione e di accreditamento del proprio sistema trasfusionale, emanando dei criteri di attività e di qualità a cui si stanno adeguando anche i nostri centri di raccolta. E' un processo doveroso e utile, che ha richiesto e richiederà un ulteriore grosso sforzo associativo per poter migliorare le strutture e l'organizzazione. Saranno necessari, anche, degli adeguamenti tariffari e degli investimenti pubblici perché la qualità ha un costo ma anche un risultato: la sicurezza per i nostri soci e per i nostri ammalati.

Alberto Argentoni - Presidente Avis Regionale Veneto

Basilicata: l'autosufficienza è Avis

La Regione Basilicata ha un sistema trasfusionale che per la raccolta si basa su 6 strutture pubbliche ma essenzialmente sul Centro di Raccolta di Potenza, previsto nel 2° Piano Sangue e Plasma Regionale e gestito in convenzione da Avis Regionale, dal quale dipendono le unità fisse di raccolta, sostitutive delle vecchie e per noi inutilizzabili unità mobili di raccolta.
Questo modello che risponde al concetto: viaggia l'unità di sangue e non il donatore, ci permette di raggiungere anche le zone più impervie della nostra regione sommando un numero complessivo di circa 80 punti di prelievo che consentono ad Avis di prelevare oltre il 75% del totale del sangue intero raccolto in regione (22.000 unità circa) garantendo un contributo fondamentale al raggiungimento dell'autosufficienza in emazie.
Con un modello simile si preleva circa il 90% del plasma raccolto in regione (2000 unità). L'affidamento in convenzione ad Avis della movimentazione delle unità di sangue nella regione e fuori dai suoi confini rappresenta l'epilogo di un percorso di garanzia e di qualità certificata dalle norme ISO. Nelle more della discussione relativa all'approvazione del 3° Piano, siamo alla fase di attuazione di un progetto plasma che in tre anni ci consentirà di raggiungere anche l'autosufficienza. I principali punti di forza di questo sistema, realizzato grazie ad una perfetta sintonia fra Avis e Regione Basilicata, sono: la possibilità garantita a tutti di accedere comodamente alla donazione; il controllo strategico del sistema; il rapporto diretto con il donatore. Le possibili criticità sono: il potenziale rischio di mancanza di uniformità; la carenza di professionisti; la frammentazione del sistema (590.000 abitanti

in 131 comuni che, escluso Potenza e Matera, determinano un media per comune di 3.600 abitanti) con conseguente lievitazione dei costi. In definitiva un sistema modellato sulle esigenze lucane, una rilevante assunzione di responsabilità, una organizzazione puntuale per una garanzia di medicina trasfusionale qualitativamente adeguata.

Maurizio Nardozza, Presidente Avis Regionale Basilicata

Valle D'Aosta: storicamente pubblica

Da alcuni anni si pone con enfasi il tema del fabbisogno e dell'autosufficienza di sangue, emocomponenti e plasmaderivati in una prospettiva non solo locale, ma anche (come recita la legge 219 art. 11) quale "interesse nazionale sovraregionale e sovraziendale non frazionabile", richiedente quindi una forte azione programmatoria. Dal 2005 ad oggi, in Valle d'Aosta si è avviato un forte impulso all'incremento sia delle donazioni di sangue intero - avviando una collaborazione (sancita in specifiche convenzioni) con Regioni carenti - sia delle donazioni di plasma, visto l'incremento anche delle necessità di farmaci plasmaderivati sia a livello locale, sia nelle regioni aderenti all'Accordo Interregionale per la Plasmaderivazione, sia nazionali.
Tale incremento non sarebbe stato possibile senza che si verificassero alcune condizioni, che l'Avis valdostana ha fortemente voluto e condiviso: una forte azione programmatoria da parte della Regione, attraverso la Commissione Tecnico-consultiva Regionale e le strutture dell'Assessorato, che ha portato all'approvazione del Piano Sangue e Plasma regionale 2007-2009; una precisa definizione dei ruoli, sancita nel Piano Sangue medesimo, dei soggetti appartenenti alla rete trasfusionale regionale (Associazioni, Regione, Simti, Crcc, punti di raccolta) concorrenti alla programmazione regionale.
Una forte sinergia e unità di intenti con il Servizio di Immunoematologia e Medicina trasfusionale di Aosta nel perseguimento degli obiettivi condivisi previsti dal Piano Sangue. La difesa di un modello di raccolta incentrato dal punto di vista tecnico-operativo sulla struttura pubblica, sia nella sede di Aosta, sia nelle due sedi periferiche di Donnas e Verrès, e sull'Associazione dal punto di vista del supporto al Donatore sia prima della donazione con azioni promozionali, informative e culturali, sia durante (accoglienza dei donatori, accompagnamento alla donazione, ristoro), in particolare nelle sedi decentrate. Questo modello, che abbiamo voluto, condiviso e difeso, sta nei fatti dimostrando tutta la sua validità, ed ha consentito, in poco tempo, di riportare i dati di attività donazionale della Valle a livelli assai lusinghieri nel panorama nazionale.

Silvio Trione, Presidente Avis Regionale Valle d'Aosta

Liguria: aspettando il Piano che... c'è

Dopo periodi con fasi altalenanti, da diversi anni anche in Liguria siamo riusciti a raggiungere l' autosufficienza di sangue intero. Dico raggiungere e non consolidare, perché le fasi alterne continuano a manifestarsi con la stessa frequenza.

E la cosa più preoccupante non viene tanto dalla criticità del periodo estivo, che come sappiamo vede la nostra Regione meta di molti turisti, o dal progressivo e costante invecchiamento della popolazione, ma dall'immobilismo della situazione organizzativa trasfusionale regionale.
Siamo fermi ancora alla mancata applicazione del Primo Piano Sangue e Plasma Regionale, la fotografia della situazione ci propone un sovrannumero di Servizi Immunotrasfusionali ed una frammentazione del volontariato associativo del sangue, con tutte le sue implicazioni più o meno piacevoli.
In questo quadro non proprio roseo, dove (dati 2006) oltre il 45% del sangue viene raccolto in unità collegate, Avis opera come soggetto primario, sempre pronto ad adattarsi ed a confrontarsi ai cambiamenti. Questo sia nel perseguire la propria mission primaria sia nel rendersi parte attiva ed operativa nella raccolta del sangue.
Solo Avis, infatti, può vantare proprie unità di raccolta fisse autorizzate ed oggi, grazie all'impegno nella formazione del personale professionale, siamo pronti anche a raccogliere la sfida per la raccolta in aferesi.
Un futuro quindi che non ci coglie impreparati, ma lo affrontiamo e lo anticipiamo per rendere la nostra Associazione sempre giovane e fiera del proprio glorioso passato e dove i valori di solidarieta e partecipazione non sono scritti sulla carta, ma nel DNA di tutti noi Donatori.

Marco Denti - Presidente Avis Regionale Liguria

Campania: oltre il 50% sono occasionali

Meglio donare, donare meglio! Mai titolo è stato più appropriato per un'assemblea di donatori di sangue, specie in una regione come la Campania nella quale si dona poco e, purtroppo, si dona anche male. Si dona poco, malgrado la sbandierata autosufficienza trasfusionale regionale, perché oltre il 50% delle donazioni effettuate in Campania è frutto di richiesta incessante di donatori al letto dell'ammalato; il quale è sottoposto ad una specie di ricatto, immorale dal punto di vista etico, improprio dal punto di vista medico, rasente il Codice penale dal punto di vista giuridico e legale.
La vera autosufficienza trasfusionale è un'altra! È quella che nasce da una stretta collaborazione fra Servizi trasfusionali e forze del Volontariato sangue per incrementare la maturità e la coscienza civile della nostra gente.
Occorre incrementare insieme l'afflusso di donatori volontari verso tutte le sale prelievo, siano esse dei Servizi Trasfusionali o delle Associazioni di donatori, così da rendere la donazione un atto cosciente, volontario, periodico, disinteressato, e la trasfusione un diritto di ogni cittadino, ricco o povero, bianco o nero, con o senza parenti pronti ad accorrere solo nel momento del bisogno. Occorre donare meglio, nel rispetto delle normative vigenti e finalizzato alle esigenze trafusionali della popolazione.
ALa regione Campania è fanalino di coda, in Italia, quanto alla produzione di plasma di tipo A e alle donazioni alternative. Le aferesi plasmatiche, le aferesi piastriniche, le donazioni multicomponent in Campania sono quasi nulle.

E intanto in alcune province della regione da mesi non vengono prelevati donatori di gruppo B o AB per esubero di sangue di tali gruppi. L'Avis Regionale Campania intende prendere tutte le iniziative possibili per educare ed istradare i suoi donatori verso queste nuove forme donazionali.
Ma in assenza di una Legge Regionale sangue, di un Piano Regionale sangue, della fattiva collaborazione dei Servizi Trasfusionali convenzionati, abbiamo il fondato timore che anche queste iniziative non sortiranno concreti risultati.

Bruno Landi - presidente Avis Regionale Campania

Toscana: preponderante il pubblico

Credo che il dibattito a livello nazionale sulle prospettive della raccolta associativa sia quantomai opportuno e tempestivo; credo però che sia ragionevole affrontarlo senza dimenticare o trascurare la nostra identità di associazione di volontariato e senza dare per scontate certezze che non sono tali. Ci sono regioni nelle quali l'apporto dei centri di raccolta gestiti dall'Associazione nel sistema trasfusionale è determinante e consolidato. Ce ne sono altre, come la Toscana, dove la raccolta trasfusionale vede un ruolo preponderante della gestione pubblica, tanto è vero che qui, in presenza di ben 40 centri trasfusionali ospedalieri, Avis ricorre alla raccolta pubblica per l'88% del totale. Non si tratta di giudicare quale sia il modello migliore in assoluto; occorre considerare qual è il modello che meglio si adatta al contesto al quale si applica.
Sicuramente i recenti decreti di recepimento delle normative europee rendono più complessa per l'associazione la gestione della raccolta. E questa complessità, che garantisce la sicurezza del sistema, ed è dunque inderogabile, assorbe energie, risorse e attività in maniera pressoché totalizzante, richiedendo un approccio e modalità di gestione da impresa sociale, piuttosto che da associazione di volontariato.
Poco resta, allora, per le attività peculiari della nostra mission associativa, che sono la promozione e lo sviluppo della donazione e della cultura della solidarietà. Anche alla luce della riflessione che si è attivata in Toscana da tre anni a questa parte grazie al Bilancio Sociale, oggi più che mai crediamo che la nostra responsabilità e il nostro ruolo nella comunità siano prevalentemente di promotori e garanti di valori sociali, piuttosto che di erogatori di servizi. È anche per questo che nella nostra regione, dove la raccolta è affidata alla gestione pubblica e la promozione e la chiamata alla gestione volontaria, il modello funziona e le donazioni e l'associazione crescono costantemente insieme alla qualità del sistema.

Luciano Franchi, Presidente Avis regionale Toscana

Plasma Day al Centro Trasfusionale dell'Ospedale di Massa: terzo in piedi da destra, accanto al Primario Dr. Pecori, il Presidente di Avis Regionale Toscana, Luciano Franchi

Molise: verso l'autosufficienza periodica

L'Avis Regionale Molise, assieme alla rete trasfusionale regionale, sta compiendo in questi anni uno sforzo notevole per il raggiungimento dell'autosufficienza di emazie. Ben più lontano è l'obiettivo dell'autosufficienza per plasmaderivati.
In Molise era stato sostanzialmente colto l'obiettivo dell'autosufficienza, seppur con l'ausilio di una modesta quota di donatori occasionali. L'Avis garantiva circa il 70% delle donazioni. Poi nel 2004/2005 ha preso l'avvio, in Campobasso, l'attività dell'Università Cattolica indirizzata, soprattutto, nei settori della Cardiochirurgia, dell'Ematologia e dell'Oncologia, specialità notoriamente bisognose di supporto trasfusionale notevolissimo.
L'Avis, attraverso le Comunali, ha risposto in maniera encomiabile a tale chiamata implementando una raccolta sul territorio, seppur gestita dalle Strutture Trasfusionali Ospedaliere, numericamente importante.
Purtroppo il personale ospedaliero, al quale va il plauso per tale sforzo, non riesce a far fronte alle richieste che provengono dal territorio per cui la stragrande maggioranza del sangue donato viene raccolto negli ospedali.
Per tale motivo intere comunità che vivono lontano dai centri ospedalieri non riescono a donare con regolarità.
È perciò sentita, da parte della Dirigenza Avisina, la necessità di formare proprio personale medico e paramedico che vada a raccogliere il sangue là dove è richiesto, anche se non poche sono le difficoltà a reperire tale personale.
Qualora tale progetto trovasse concreta soluzione in breve tempo, l'autosufficienza con donatori periodici dell'Avis verrebbe soddisfatta.

Pasquale Spagnuolo - Consigliere Nazionale del Molise

Quando si muove l'altra metà dell'Avis

È un legame che cerca di cambiare, quello tra la più grande associazione di volontari italiani del sangue e "l'altra metà del cielo". Un cambiamento lento, tra mille difficoltà e un approccio ancora fortemente impregnato di maschilismo (d'altronde, l'Avis è lo specchio di una società italiana dove è quasi sempre l'uomo a occupare posizioni di potere). Sono queste alcune delle considerazioni emerse al "Forum donne" organizzato sabato 8 marzo dall'Avis regionale Toscana e a cui hanno partecipato, tra l'altro, il presidente nazionale, Andrea Tieghi, e il consigliere nazionale, Maruska Fusini, responsabile del forum donne. È stata la città di Pisa ad ospitare la terza edizione del Forum toscano, sul tema "Voci di donne dal mondo", e a unire idealmente tutte le città e i comuni in cui le Avis hanno organizzato qualche avvenimento per le donne. Dopo le esperienze degli ultimi due anni, dove a tema vi erano state le donne dirigenti e le donne in 80 anni di storia avisina, quello del 2008 ha aperto una "finestra" più ampia sul mondo. L'evento, inaugurato dal saluto del presidente regionale Luciano Franchi, si è aperto con un intervento appassionato e sferzante del presidente di Avis Nazionale. "Ci stiamo impegnando - ha esclamato Tieghi - perché le donne assumano una posizione sempre più rilevante in Avis. Ma la strada è ancora lunga. In molte nostre realtà le donne non vengono considerate. Alle parole troppo spesso non seguono i fatti e così le donne sono emarginate e lasciate fuori dagli organi direttivi o dalle decisioni più importanti. Eppure, il contributo delle donne è fondamentale a tutti i livelli, sia per la loro intelligenza sia per la loro sensibilità". Il Forum, inframmezzato da letture di saggi e piece teatrali della Compagnia Cineteatrolux, ha visto la presentazione da parte del prof. Fabio Dei, dell'Università di Pisa, della ricerca "Il sangue degli altri" sulla cultura della donazione nelle comunità rumene e senegalesi residenti in Toscana. All'intervento del professor Dei è seguito quella della dott.ssa Annamaria Fantauzzi, responsabile dell'Osservatorio dell'Avis Nazionale sulla cultura del dono del sangue e di Manola Guazzini, assessore provinciale alle politiche sociali. Ricche di spunti sono state le testimonianze di cinque donatrici nate in altrettanti Paesi del mondo, ma ormai toscane d'adozione. Dalla Bielorussia ha parlato Valentina Lapina, dal Giappone Yuko Inagawa, dal Marocco Temsamani Smahan, dalla Romania Rab Mariana, dallo Sri Lanka Silmini Tennakoon. Storie diverse e originali, da quella di Temsamani, che ha conosciuto l'Avis durante una chiacchierata dall'estetista, a quella di Mariana, che in Romania non aveva mai donato e che in Italia ha fatto la prima donazione insieme alla famiglia del fidanzato. Temsamani, in Italia da più di 25 anni, ha portato a donare anche la sorella. Per Silmini, in Italia ormai da 10 anni, era abituale recarsi a donare sangue nel suo Paese natale: "Non c'era bisogno di campagne o appelli. Per tutti era un fatto naturale". Oggi Silmini e alcuni suoi connazionali sono perfettamente integrati come donatori presso l'Avis di Prato. Ha chiuso il Forum il caloroso intervento di Maruska Fusini: "Noi donne non dobbiamo lottare per le quota rosa. Personalmente, non ho mai sentito alcuna donna favorevole a questo provvedimento. Dobbiamo, invece, dimostrare le nostre capacità sul campo, facendo vedere le nostre qualità nel saper dirigere, a tutti i livelli, un'associazione di volontariato". **Filippo Cavazza**

Anche a Reggio Calabria un 8 marzo d'impegno

Per l'ottavo anno consecutivo, in occasione dell'8 marzo, la città di Reggio Calabria ha ospitato "Goccia rosa", una raccolta di sangue tutta al femminile. Per le 18 donne che si sono presentate all'appuntamento, la sede locale ha pensato ad un gentile omaggio di mimose. Nella stessa giornata, la comunale di Reggio Calabria ha voluto presentare il libro storico sugli 80 anni dell'Avis. Un atto dovuto per ricordare la straordinaria figura della fondatrice della comunale, la contessa Evelina Plutino Giuffrè, protagonista della vita avisina anche a livello nazionale.

"Poche chiacchiere, più concretezza"

Donne in Avis nazionale. Tra "gioie e dolori". Perché, lo si voglia ammettere o meno, per un consigliere in gonnella più si sale... e più la strada si fa tortuosa! Quanto l'abbiamo chiesto a due delle cinque rappresentanti del "gentil sesso" in seno alla nazionale: Maruska Fusini e Jessica Vallorani.

Ha 37 anni, un bimbo di 20 mesi, unica donna in un'azienda che opera in un settore prettamente maschile, Maruska è responsabile del Forum Donne in Avis che da qualche anno affronta ed approfondisce tematiche legate proprio al ruolo femminile nel volontariato e nella società.

"Il posto che la donna occupa oggi in Avis è certamente maggiore rispetto ad appena qualche anno fa, quando 5 consigliere nazionali non sarebbero state nemmeno ipotizzate. Ma siamo ancora poche e molte cose ancora devono cambiare per arrivare ad una presenza femminile di un certo peso. Non a numeri (non credo alle quote rosa a tutti i costi), ma a possibilità di esprimere le proprie capacità senza alcuna distinzione o limitazione legata al sesso. E per limitazioni non intendo impossibilità a parlare, sia chiaro: in 18 anni di Avis non mi sono mai scontrata con nessuno perché donna! Intendo, invece, tutti quegli aspetti della vita associativa che sono ancora legati al passato: gli orari impossibili delle riunioni, l'abitudine a non concludere in tempi brevi ma a "maturare" e a dilatare nel tempo le decisioni, lo scarso o nullo utilizzo delle nuove tecnologie come la videoconferenza per incontrarsi a distanza, l'impossibilità di portare con sé i bambini, tanto per fare alcuni esempi. L'Avis è un'associazione bella e grande, ma per molti suoi aspetti ancora indietro con i tempi, ancora di stampo troppo maschile per permettere alle donne di avere le stesse possibilità di partecipazione degli uomini! Una condizione che se a livello comunale non crea particolari problemi (la donna è vicina a casa), già si fa sentire a livello provinciale per diventare sempre più complessa a livello regionale e nazionale. E così qualche donna, tra lavoro, famiglia e volontariato, è costretta a lasciare quest'ultimo! Occorre, invece, fare dei passi in avanti per dare a tutti le stesse possibilità, perchè se una donna vale e vuole contribuire alla crescita dell'Avis, possa essere messa nelle condizioni di farlo".

Perfettamente in linea con quello di Maruska, è il pensiero di Jessica, 33 anni, segretaria di produzione in una radio, responsabile dell'Area organizzazione e in particolare del rapporto con le Forze Armate, con Telethon e con le associazioni sportive, nonché unica donna nell'Esecutivo.

"Non è questione di Avis che ghettizza, ma di Avis che è ancora di impronta maschile. Le necessità e i vincoli per una donna sono diversi da quelli degli uomini, e anche se abbiamo entusiasmo, idee e voglia di fare ci dobbiamo scontrare con il fatto di avere molto meno tempo materiale da dedicarvi. Io non ho mai avuto problemi di espressione per il fatto di essere donna, ma limitazioni sì perché lavoro ed affetti sono difficili da conciliare con gli orari della nazionale. Penso ad esempio alle riunioni nel tardo pomeriggio, mentre si è ancora al lavoro, penso alle giornate intere di riunioni a scapito dei propri affetti. E spesso per non concludere un granché! Qui sta il problema, secondo me. Dobbiamo modernizzare l'Avis ed applicare tutte quelle forme di comunicazione nuove che ci sono, e possono sveltire il lavoro di tutti. In Avis si è abituati a parlare molto, tutti hanno sempre qualcosa da dire, ma spesso non fanno che ripetere con altre parole quello che è appena stato detto da qualcun altro e così via... E il tempo passa. Noi donne siamo abituate a seguire così tante cose ogni giorno che, per natura, siamo più concrete e forse in questo sta tutto il nocciolo della diversità tra la visione femminile e maschile del volontariato, di tutto il volontariato e di tutte le associazioni, salvo quelle fondate da donne ovviamente. Esiste un diverso modo di affrontare le cose, di concludere, di arrivare a concretizzare le tante parole! E non sto dicendo questo perché vogliamo prendere il posto degli uomini! Personalmente non è la poltrona che mi interessa, ma lo spazio, la possibilità di essere messa nella condizione di continuare a fare anche a livello nazionale quello che ho sempre fatto finora, lavorato con passione per la nostra associazione. Se uniamo le qualità degli uomini alle qualità delle donne l'Avis è destinata a grandi cose".

Michela Rossato

Maruska Fusini, a destra, e, sopra, Jessica Vallorani.

Quando donare unisce

È la prima volta che accade, non sarà certamente l'ultima. Erano in più di 160, di ogni "colore" associativo. Sono l'entusiasmo, la passione, l'impegno che li ha uniti nella tre giorni pisana - pur provenendo da realtà diversissime fra loro - a farci essere facili profeti nel dirlo. Perché a San Giuliano Terme ciò che più palpabilmente si toccava e respirava, in quei tanti giovani insieme, erano la simpatia, l'allegria, la voglia autentica di conoscere l'altro e di costruire assieme. Conoscere la diversa realtà associativa, certo, ma non solo. Gli "scambi di esperienze", previste dal programma di lavoro del meeting, sono andate ben al di là del puro ambito delle rispettive associazioni. Se nei primi momenti - comprensibilmente - i "gruppetti" si formavano fra i componenti (già... conoscenti) delle rispettive "sigle" o regioni, dopo qualche mezz'ora soltanto restava un'unica differenza fra loro: l'inflessione della parlata. E mentre l'Italia si divideva, anche con toni aspri, nelle urne (c'erano le elezioni), nel miscrocosmo ideale ch'era diventato quell'hotel pisano si univa e si saldava nell'ideale del dono.

Che dire ancora? Tanto ci sarebbe, ma ci limitiamo - oltre alla cronaca della pagina accanto - a due ultime considerazioni: 1) le donne erano la maggioranza; 2) la "sfida" coraggiosa di Aurora, Paolo, Roberto e Patrizio di voler cominciare a camminare insieme è vinta.

Ambedue sono segni dei tempi: tutt'assieme si vince, ma soprattutto si convince.

Beppe Castellano

Meeting estivo giovani Avis a Rimini. Dal 31 maggio al 2 giugno, a parlar e... far sport

Dopo il successo dello scorso anno a Latina, con protagonista la musica e Tiziano Ferro, torna il meeting estivo nazionale dei Giovani Avis. Si tiene a Rimini, dal 31 maggio al 2 giugno, con tema lo sport, sia inserito in un momento formativo, sia "giocato" sul campo, tramite un torneo di beach volley e giochi in spiaggia. L'inizio è sabato 31 alle 13.30 con il ritrovo delle squadre partecipanti al torneo che giocheranno fino alle ore 18 e poi riprenderanno fino a notte presso il "Bagno Nicoletta n° 36" . Nella mattinata è previsto l'arrivo dei partecipanti e la sistemazione negli hotel assegnati. Domenica, invece, per sensibilizzare al dono del sangue anche i tanti giovani che affollano Rimini, sono previsti giochi in spiaggia con Avis ben visibile ovunque e le finali del torneo. Una cena di pesce in spiaggia chiuderà la giornata. Lunedì 2 giungo spazio, invece, al momento formativo per approfondire il binomio sport e donazione e creare insieme nuove formule di sensibilizzazione. Anche qui non mancheranno le piacevoli sorprese. Iscrivetevi, quindi, numerosi da ogni regione d'Italia. Informazioni alle Email: aurora7@libero.it (Aurora Di Lenola, responsabile Consulta Giovani) oppure j.vallorani@avis.it (Jessica Vallorani).

I tre giorni del Civis

Quattro sigle, quattro storie, quattro identità, un'unica missione: diffondere la cultura della donazione del sangue tra i giovani. Ecco la vera essenza e la vera ragione d'essere del Civis-Giovani, il gruppo di lavoro nato a Roma nel novembre 2007 e rappresentato dalle espressioni giovanili nazionali e regionali di Avis, Cri, Fidas e Fratres. Il Civis-Giovani si è assunto l'impegno di creare e consolidare la sua presenza nelle realtà locali, negli ambienti provinciali, negli ambiti regionali così da riuscire a interagire in maniera sempre più efficace con il mondo dei ragazzi, rilevante bacino di nuovi potenziali donatori. E proprio a San Giuliano Terme (PI), nei giorni 11-12-13 aprile 2008, il Civis Giovani ha festeggiato un traguardo assai importante, ovvero quello del primo meeting, focalizzato sul "Progetto Cuore" e sull'educazione a corretti stili di vita nella popolazione giovanile. Organizzatori e coordinatori di quest'importante evento, i quattro responsabili provenienti dalle rispettive associazioni facenti parte del Civis: Paolo Scura (Cri), Roberto Buonasera (Fidas), Patrizio Andreuccetti (Fratres) e Aurora di Lenola (Avis). L'incontro ha preso avvio nel pomeriggio di venerdì 11 novembre, con il saluto dei presidenti nazionali delle quattro associazioni protagoniste e con una sintetica presentazione, a cura dei coordinatori Giovani, dell'organizzazione interna delle sigle riunitesi nel Civis e con una simpatica sintesi video delle attività passate, presenti e future facenti capo a questo neonato organismo. Ha fatto seguito l'intervento della dottoressa Pravatà, responsabile Comunicazione e Formazione del Centro Nazionale Sangue (Cns), sull'importanza del comunicare efficacemente nel mondo del volontariato, servendosi anche di strumenti innovativi come il Teatro d'impresa. A spiegare più dettagliatamente questa ancora poco conosciuta strategia di comunicazione è stato un attore-regista professionista e formatore, Marco Marchigiani. Egli, infatti, ha ribadito che proprio attraverso l'uso di metodologie teatrali è possibile realizzare campagne di comunicazione accattivanti e di forte impatto sull'opinione pubblica. La prima giornata si è conclusa con una divertente serata all'insegna della reciproca conoscenza fra tutti i partecipanti e dello scambio di esperienze, gadget e specialità eno-gastronomiche delle rispettive regioni da parte di ciascuna realtà associativa. I lavori sono ripresi sabato mattina con un'ulteriore parte teorica-formativa. È stata la volta, innanzitutto, di un'interessante relazione sulla prevenzione delle malattie trasmissibili e sull'abuso di sostanze dannose per l'individuo: papavero, coca, canapa, nicotina ed alcol. Il relatore dott. Barra, Presidente nazionale Cri, ha fatto osservare come si possa essere "consumatori di droghe" pur senza divenire autentici "tossicomani"; il parametro da considerare nella valutazione è la relazione che si viene ad instaurare tra soggetto-sostanza-

contesto d'assunzione. Tutti coloro che consumano sostanze stupefacenti sono primariamente mossi dal desiderio di poter vivere un'esperienza di autentico (e reale!) piacere. Ma l'assunzione reiterata nel tempo delle medesime comporta notevoli svantaggi nel medio-lungo periodo, perché la sostanza finisce per trionfare sull'individuo. Sempre a riguardo dei principali problemi che affliggono il mondo giovanile contemporaneo e della necessaria educazione a corretti stili di vita da parte di questo delicato target è intervenuto anche il dott. Caligaris, Presidente nazionale Fidas. Quest'ultimo ha proiettato molteplici immagini di campagne comunicative di prevenzione su vari problemi sociali che sono state realizzate in passato, in diverse Nazioni. Da ciò è scaturito un ampio dibattito circa le modalità di promozione utilizzate e sulle possibili strategie da adottare per trasmettere i messaggi che riguardano l'atto del dono. La mattinata è terminata con la dottoressa Giampaoli dell'Istituto Superiore Sanità, che ha voluto focalizzare l'attenzione sulla prevenzione delle malattie cardio-vascolari, soprattutto nell'ambito del Progetto Cuore. Tale iniziativa, nata nel 2004 per volontà del Ministero della Salute, ha costruito un data-base dei fattori di rischio cardiovascolare ed ha realizzato il follow-up della mortalità per stimare il rischio di primo evento cardiovascolare nella popolazione italiana. Interessanti anche gli interventi dei numerosi relatori che hanno animato le ore pomeridiane. A conclusione di questo percorso formativo-educativo, le parole della dottoressa Laurendi della Direzione Prevenzione Ministero della Salute. Per terminare in bellezza l'intensissimo meeting, non poteva certo mancare l'occasione, per i partecipanti, di mettersi in gioco in prima persona. Si sono divisi in quattro gruppi di lavoro, ciascuno gestito da un coordinatore Giovane Avis, per ragionare su tematiche davvero coinvolgenti: "la comunicazione efficace nel volontariato"; " il ruolo del volontariato nel sociale"; "i giovani, la donazione e le malattie trasmissibili"; " il ruolo dei giovani all'interno delle associazioni". Domenica mattina, infine, sono stati presentati in riunione plenaria i risultati ottenuti dai vari gruppi di lavoro e ha fatto poi seguito un produttivo scambio di opinioni e uno stimolante dibattito di confronto. Un confronto che proseguirà sicuramente in futuro. Messaggio di notevole valore umano e sociale quello che tutti hanno portato a casa e nelle realtà associative di provenienza da questa prima esperienza Civis: quando è la volontà di perseguire un obiettivo comune e di agire per il bene del prossimo che spinge a muoversi... allora non c'è razza o sigla associativa che tenga!

Laura Rossi

La "nuova" grintosa Regionale

Ha davvero di che sorridere Renato Mattivi, primo Presidente della "equiparata Regionale Avis" del Trentino nata con il nuovo Statuto nazionale. La nuova struttura Avis che guida da tre anni è riuscita, in questo periodo, ad armonizzare le azioni e gli obiettivi di gran parte delle Avis comunali e, con questo, a rafforzare il ruolo delle Avis stesse a tutti i livelli. "Ci sono stati periodi in passato - dice Mattivi - in cui qualche dirigente medico di Centro trasfusionale si permetteva di dire all'associazione di *stare a casa propria*. Il fatto è che accadeva anche con i donatori, visto che grazie alla generosità dei trentini la disponibiltà a donare non è mai mancata. Ma bisogna ricordare che *casa nostra*, come donatori e cittadini-contribuenti, sono proprio i Centri trasfusionali e di raccolta". Ed erano proprio questi, a ben ricordare, i cahiers de doléances dell'allora consigliere nazionale Mattivi in tante Assemblee nazionali: "I trentini possono e vogliono donare, ma sono tenuti a casa", tanto per dirla in spiccioli... Ora le cose sono cambiate. In modo deciso. Un po' per l'aumentato fabbisogno di sangue ed emocomponenti del Trentino, molto di più per una diversa e più razionale organizzazione trasfusionale che, diciamolo, è stata sollecitata e voluta con forza dal basso. Dall'Avis che, con i suoi 13mila 500 e fischia donatori attivi è di gran lunga l'associazione di riferimento in Trentino. Uno delle "chiavi di volta" della riorganizzazione e razionalizzazione in atto che, come si evince dai dati sotto riportati, sta dando ottimi frutti è l'Ufficio di chiamata "centralizzato". Mattivi stesso ci spiega di che cosa si tratta. "Prima di tutto una premessa. L'obiettivo,

raggiunta da tempo la necessaria quantità, è quello di unificare la qualità della raccolta, sia pubblica che associativa. E "qualità", oltre che sotto il profilo sanitario, vuol dire rendere professionali ed efficienti i rispettivi ruoli: tecnici ed associativi. Uno dei

Tutti i "numeri" dell'Avis trentina

Fabrizio Zappaterra, presidente della "provinciale" Tridentina, svolge fra le altre cose un preziosissimo lavoro di analisi statistica dell'attività Avis. Ne "approfittiamo" anche noi, pubblicando la "fotografia" di tutte le Avis trentine (qui accanto) e attingendo ai dati forniti nella sua relazione annuale. Vi si evince come, in due anni (2005-2007) la crescita percentuale delle donazioni Avis è lievitata complessivamente di quasi il 12%. Ed è un trend destinato a non fermarsi. Praticamente azzerato il contributo trentino (solo 174 unità fuori provincia, contro le 1400 del 2002), per l'anno in corso si ipotizza un contributo Avis al fabbisogno regionale di oltre 20mila donazioni. L'uso totale di emocomponenti in tutti gli ospedali trentini si è attestato, nel 2007, esattamente sui 20.741. La curva di crescita si è già fatta sentire nei primi quattro mesi del 2008. Da qui l'esigenza, secondo Zappaterra: "...Di prevedere quest'anno un maggiore coinvolgimento della periferia, uniformando l'indice di donazione delle varie comunali e riducendo lo sforzo di quelle che afferiscono direttamente ai CT di Trento e Rovereto, contando così su una pronta disponibilità in caso di urgenza". Programmazione, appunto.

Donatori, donazioni ed indici 2007

Avis	Donat.	M	F	% ≤ 35	%≤50	%≤65	Media	S.I.	PI	PI	Tot	ID
Ala	286	71%	29%	32%	47%	21%	40	487	80	-	567	2,0
Alta Val Rendena	451	70%	30%	31%	48%	21%	41	389	4		393	0,9
Alto Garda e Ledro	1.310	75%	25%	23%	53%	24%	42	1.606	53		1.659	1,3
Baselga di Pinè	174	78%	22%	37%	39%	24%	40	244	48	4	296	1,7
Bassa Vals. E Tesino	1.147	76%	24%	28%	45%	27%	42	1.368	55	2	1.425	1,2
Bedollo	138	69%	31%	33%	44%	23%	41	137	34	5	176	1,3
Caldonazzo	85	75%	25%	43%	30%	26%	39	102	20	1	123	1,4
Castello Tesino	82	70%	30%	23%	54%	24%	42	91	1		92	1,1
Centa S.Nicolò	26	73%	27%	18%	64%	18%	42	22	12	4	38	1,5
Cimone	95	83%	17%	19%	51%	30%	44	134	26	8	168	1,8
Civezzano	85	86%	14%	25%	45%	30%	43	110	32	2	144	1,7
Condino	134	84%	16%	42%	42%	16%	38	164	12	1	177	1,3
Fornace	36	88%	12%	12%	53%	35%	46	60	5	4	69	1,9
Giudicarie Esteriori	401	70%	30%	23%	45%	33%	44	409	2		411	1,0
Lavarone	33	71%	29%	38%	38%	24%	40	44	5	1	50	1,5
Levico Terme	86	73%	27%	32%	51%	17%	40	113	39	6	158	1,8
Mezzocorona	193	89%	11%	25%	49%	26%	42	295	19	3	317	1,6
Mezzolombardo	435	85%	15%	33%	46%	21%	40	677	75	8	760	1,7
Pergine Valsugana	764	72%	28%	34%	50%	16%	39	1.200	81	13	1.294	1,7
Pieve di Bono	156	87%	13%	35%	47%	17%	39	158	1		159	1,0
Rovereto	1.608	75%	25%	27%	44%	29%	42	2.439	283	1	2.723	1,7
S.Orsola	17	77%	23%	8%	54%	38%	47	20	9		29	1,7
Storo e Bondone	170	75%	25%	22%	50%	28%	43	204	-		204	1,2
Tione	490	78%	22%	28%	48%	24%	42	409	-		409	0,8
Trento	3.118	73%	27%	33%	46%	21%	40	3.461	955	120	4.536	1,5
Valle dei Laghi	307	80%	20%	22%	50%	28%	43	396	92	9	497	1,6
Valle di Cembra	337	74%	26%	35%	47%	17%	39	453	92	4	549	1,6
Vattaro	47	55%	45%	34%	45%	21%	40	50	36	1	87	1,9
Zambana	112	79%	21%	28%	52%	21%	41	142	36	12	190	1,7
TOTALE Tridentina	12.323	75%	25%	29%	47%	24%	41	15.384	2.107	209	17.700	1,4
Alta Anaunia	168	75%	25%	36%	42%	22%	40	222	-		222	1,3
Cles	309	72%	28%	33%	45%	22%	40	403	2		405	1,3
Commezzadura	40	69%	31%	38%	36%	26%	40	52	-		52	1,3
Dimaro	111	80%	20%	34%	45%	20%	40	120	3		123	1,1
Malè	94	75%	25%	33%	52%	15%	39	124	-		124	1,3
Peio	81	85%	15%	26%	44%	30%	43	118	2		120	1,5
Rabbi	106	63%	38%	36%	49%	15%	39	140	-		140	1,3
Taio	63	72%	28%	34%	46%	19%	40	72	-		72	1,1
Tuenno	214	74%	26%	32%	45%	24%	41	250	4		254	1,2
Vermiglio	77	65%	35%	41%	45%	13%	38	107	-		107	1,4
TOTALE Val di Non	1.263	73%	27%	34%	45%	21%	40	1.608	11	-	1.619	1,3
TOTALE Regionale	13.586	75%	25%	30%	47%	23%	41	16.992	2.118	209	19.319	1,4

compiti cardine dell'associazione è quello della chiamata che non può e non deve essere delegata a nessun altro. Per questo - dopo la riorganizzazione associativa stimolata dal nuovo Statuto - s'è messo mano all'Ufficio centrale di chiamata, di cui la Regionale si è fatta carico con l'assenso e l'appoggio di tutte le Avis che, man mano, ne riconoscono la validità. Questo anche grazie all'opera delle dipendenti (tre a Trento, una a Rovereto) che lavorano non con orari rigidi, ma con il traguardo preciso che è quello di non far mai mancare quel che serve, dove serve". L'obiettivo, ambizioso ma per nulla lontano, è di coprire il 70% della chiamata dei donatori trentini entro la fine del 2008. "Per far questo, però, - continua Mattivi - bisogna condividere con tutti i dirigenti di ogni livello obiettivi e strategie operative. Proprio per questo le riunioni periodiche del Consiglio regionale le abbiamo volute "itineranti", proprio per far partecipi alla discussione ed alle decisioni il maggior numero di dirigenti possibile". Ma non è tutto qui. Nella bozza di nuova convenzione Regione-Avis tutte le quote associative per le donazioni arriveranno a livello centrale per poi essere redistribuiti alle Avis di base. Questo, naturalmente, avverrà con la massima trasparenza sia con le equiparate provinciali (Tridentina e Val di Non, mentre è in divenire la Sud occidentale-Alto Garda, ndr) e le Comunali". La programmazione, però, non si ferma alle Avis. "Nella commissione paritetica, la programmazione della raccolta si fa ad inizio anno, mentre a giugno si monitorizza l'andamento di bisogni e donazioni per i dovuti "aggiustamenti". Un altro obiettivo a cui tendiamo è di far ottenere al Dipartimento Trasfusionale provinciale un finanziamento ad hoc, staccato dai bilanci delle Asl e tenderemo anche a potenziare l'Ufficio di chiamata Avis che possa essere attivo 24 ore su 24 per le urgenze-emergenze di ogni tipo". Carne al fuoco, insomma, in Trentino ce n'è, con tante altre novità da "scoprire" in Assemblea.

Agli avisini d'Italia un saluto... e un impegno

L'Assessore alle Politiche Sanitarie della Provincia autonoma di Trento, Remo Andreolli, non nasconde certo la sua soddisfazione per poter ospitare, in terra trentina, la 72ª Assemblea nazionale. "Siamo felici che il nostro invito sia stato accolto, portando ad essere nostri ospiti più di mille donatori e dirigenti Avis d'Italia. A nome di tutta la Giunta e del Presidente Dellai voglio esprimere da queste pagine il nostro più cordiale benvenuto". Nella breve, ma intensa chiacchierata l'Assessore ci tiene poi a sottolineare il rapporto stretto con l'Avis regionale: "I rapporti fra Assessorato e Avis sono ottimi, ma soprattutto costruttivi. Il tema della donazione di sangue lo affrontiamo sempre insieme, con uno spirito positivo, anche alla luce delle nuove necessità e dei nuovi bisogni della sanità trentina. Il fabbisogno dei nostri ospedali, in particolare quello di Trento, aumenta di anno in anno con l'aumentare della qualità dei servizi erogati alla popolazione.

L'avvio prossimo della Neurochirurgia ed il potenziamento dell'Oncoematologia ci fanno prevedere per l'anno in corso un ulteriore aumento dell'uso di sangue ed emocomponenti. Non sarebbe neanche pensabile istituire certi delicate specialità chirurgiche senza sapere di poter contare sull'appoggio saldo e "professionale" di un'associazione organizzata e diffusa su tutto il territorio com'è l'Avis".
Problemi, quindi, di crescita per una provincia autonoma che, fino a pochi anni fa, "parcheggiava" addirittura i donatori per eccesso di scorte. "L'autosufficienza territoriale è sempre stata garantita ed a volte ci si trova a dover gestire il sulplus. Ma è un settore in continuo equilibrio - afferma poi Andreolli - da "governare" insieme: amministratori, medici trasfusionisti e associazioni di volontariato puntando ad un unico obiettivo comune: il miglioramento costante della qualità non perdendo mai di vista il fruitore finale, l'ammalato. Un "sistema qualità" che parte dall'origine, dal cittadino-donatore. E solo la partecipazione attiva dell'Avis può contribuire a migliorare la comunicazione con i cittadini. Da qui l'impegno, mio e di tutta la Giunta, ad approfondire il dialogo e la costruzione comune del Sistema".

Servizi di Beppe Castellano

L'Ospedale di Trento e, a sinistra, l'Assessore alla Salute, Remo Andreolli.

Un'Avis che ringiovanisce e cresce

Il Forum organizzato dalla Consulta nazionale giovani, lo scorso ottobre a Pescara (foto a centro pagina), può ben considerarsi emblematico di un'Avis regionale - quella abruzzese - che negli ultimi anni ha messo in atto una vera e propria "rifondazione" associativa, culturale e generazionale. Una riorganizzazione associativa necessaria, in una regione dove l'autosufficienza è sempre ad un passo, ma di volta in volta vien solo sfiorata, con il traguardo spinto sempre un po' più in là dall'aumento costante del fabbisogno. Un fabbisogno di sangue, emocomponenti ed emoderivati che l'Avis abruzzese contribuisce a coprire per oltre il 50% del totale. Questo incrementando, anno dopo anno (come si evince dai grafici qui pubblicati), il numero dei soci e quelli delle donazioni. Uno sforzo che non è fine a se stesso, ma è supportato anche da una immensa mole di lavoro programmatorio, non solo in Avis, ma all'interno e, il più delle volte, assieme all'intero Sistema trasfusionale. A partire dall'Assessorato alla Salute i cui rapporti, come afferma il Presidente Pasquale Colamartino: "Sono improntati alla massima collaborazione. I risultati sono sotto gli occhi di tutti. All'interno del nuovo Piano Sanitario Regionale è stato approvato il programma triennale (Piano Sangue e Plasma) di cui attendiamo entro il 2008 i provvedimenti attuativi." Un percorso lungo e difficile, è stato quello del Piano Sangue. Basti pensare che il precedente (il 2°) era scaduto già nel 2001 e, tra l'altro, neanche era stato applicato in pieno. È quindi l'alba di una riforma radicale del Sistema trasfusionale abruzzese, legata alla "rivoluzione" dell'intero sistema Salute prevista dal PSR 2008/2010, che non potrà che contare ancora sull'Avis come interlocutore associativo privilegiato. "Il futuro immediato - continua Colamartino - vede aperti i tavoli della nuova Convenzione tra Regione e Associazioni di donatori (prevista nella legge 219/2005), la legge di riordino del Servizio Trasfusionale Regionale e i già citati decreti attuativi del PSPR. Da parte nostra, come sempre, l'atteggiamento sarà di grande apertura e collaborazione con tutti: Asl, Direttori generali e di dipartimento trasfusionale, altre associazioni. Anche verso chi, in questi anni, ha guardato solo a rendite di posizione di tipo localistico e non generale". Sotto il profilo associativo, poi, fra le innumerevoli altre attività (il progetto Adriblood e l'Osservatorio Regionale sul dono del sangue, per esempio) ampio spazio anche operativo è stato dato ai giovani, in particolare con il progetto sito web e web TV Avis i cui risultati arriveranno presto.

I dati donatori/donazioni 2007

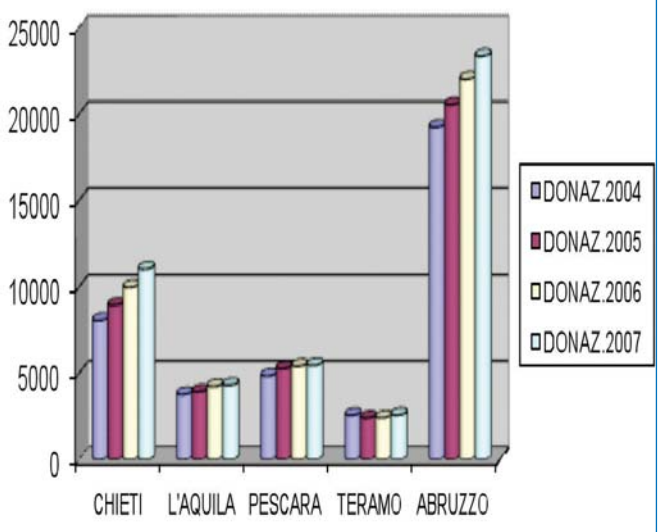
Un +6% a livello regionale di incremento nelle donazioni. Sono in totale 23.353 (+ 1332 rispetto al 2006), con trend di crescita superiori alla media regionale in provincia di Chieti e Teramo. I soci complessivi (15.376) sono invece cresciuti del 4,6%. Gli attivi, in piena... attività donazionale sono ormai poco meno di 15mila, esattamente 14.977. Una soglia "psicologica" che, nei primi quattro mesi del 2008, è stata abbondatemente superata. A dare un robusto impulso alla crescita è stato l'ottima organizzazione del Centro di Raccolta Avis di Pescara che - con il suo Centro fisso (in foto) e le sue 22 uscite settimanali di media - ha contribuito in modo decisivo allo "score" associativo con circa metà della raccolta complessiva Avis (11.564 unità). Per completare i "numeri" della regione avisina Abruzzo sono 81 le Avis comunali così distribuite per le quattro provinciali: 24 in provincia di Chieti, 30 in quella de L'Aquila, 19 in quella di Pescara, 8 in provincia di Teramo.

In un sistema sanitario che si rinnova

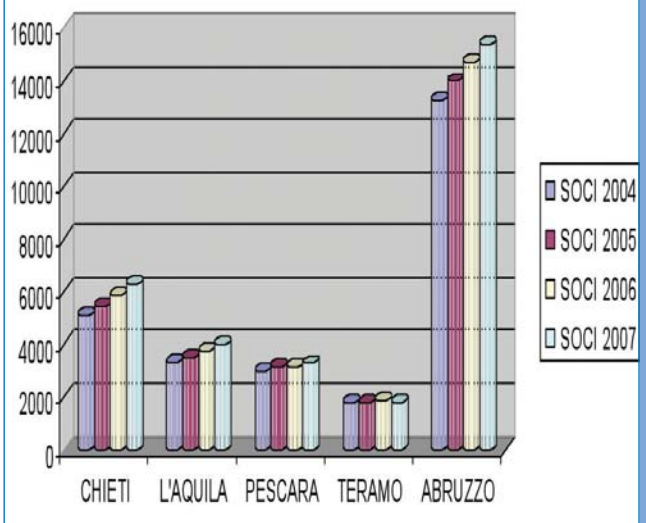
Abbiamo lavorato tutti insieme, duramente e quotidianamente, per riscrivere il sistema sanitario regionale. Le inadempienze del passato devono essere superate, gli sprechi evitati, le risorse devono essere meglio spese e ripartite". L'assessore regionale alla Sanità, Bernardo Mazzocca, introduce così, senza tanti giri di parole, il suo intervento sulla difficile situazione in Abruzzo. "Ci stiamo impegnando per raggiungere l'obiettivo di un'organizzazione sanitaria più territoriale, di un miglior riequilibrio economico, di una riorganizzazione che vada al di là delle singole esperienze. La Regione Abruzzo ha attraversato un periodo difficile e delicato e una sua forte riorganizzazione si rende quanto mai necessaria. Anche sul fronte trasfusionale stiamo seguendo delle linee strategiche in tal senso e stiamo dando alla luce anche il nuovo Piano sangue e plasma regionale, dopo la recente emanazione del Piano Socio Sanitario (4 marzo scorso, ndr). L'aspetto più importante della riorganizzazione è il concetto di rete ospedaliera, il superamento di esperienze ed iniziative locali per arrivare ad una linea comune d'azione. Ecco, io direi che il nocciolo del cambiamento consista proprio in questo, nella collaborazione, nella cooperazione. E l'Avis insegna. Negli ultimi anni abbiamo sviluppato un rapporto di collaborazione forte con l'associazione dei donatori e con il suo presidente regionale, Pasquale Colamartino, perché, soprattutto attraverso il Piano sangue regionale, si possa giungere all'autosufficienza. Importante ritengo sia anche l'azione che l'Avis sta facendo con i giovani, che sono il futuro e il presente del nostro Paese. Ho potuto constatare al Forum organizzato qui a Pescara dalla Consulta nazionale Giovani dell'Avis, il 6 e 7 ottobre del 2007, quanto le nuove generazioni vogliano contribuire attivamente alla crescita dell'associazione e della sanità. La stessa scelta di dedicare il Forum ad un argomento tecnico, qual è la donazione in aferesi nei suoi aspetti etici, giuridici, organizzativi e promozionali e la massiccia adesione di giovani da tutta Italia sono state, per me, una chiara dimostrazione del reale interessamento dei nostri giovani al Paese".

Servizi a cura di Beppe Castellano e Michela Rossato

Donazioni 2004-2007



Soci 2004-2007



Progettare con valore aggiunto

Il clima invernale di questo timido inizio di primavera, ha fatto da cornice al corso di formazione "Organizzare un progetto e dare valore", tenutosi a Isola delle Femmine, alle porte di Palermo, il 5 e 6 aprile. L'incontro, promosso dall'Avis nazionale e dalla Regionale Sicilia, ha posto l'accento sul processo di ideazione, realizzazione e valutazione di un progetto. L'incontro è stato aperto dall'intervento di Franco Bussetti, responsabile dell'Area politiche formative dell'Avis nazionale, che ha introdotto i lavori e ha illustrato le relazioni in programma. "Questo corso - ha detto Bussetti - nasce dal desiderio di interrogarsi sul futuro dell'Avis, per dare vita a nuove missioni e nuovi ruoli. È evidente che il nostro compito principale sarà sempre la promozione della donazione di sangue in Italia, ma è opportuno sviluppare attività collaterali come l'educazione alla salute, al senso di appartenenza comunitaria e al dialogo tra culture diverse". Come strutturare, quindi, le azioni future per proporsi con un portafoglio di servizi più ricco e variegato? "Prima di tutto - ha affermato Gian Piero Saladino, responsabile comunicazione, relazioni pubbliche e formazione della Confindustria di Ragusa - bisogna tenere bene a mente che lavorare a un progetto è una responsabilità collettiva del gruppo e non solo di chi sta a capo dell'impresa da realizzare". Saladino ha posto l'accento anche sulla necessità di superare le logiche gerarchiche e sostituirle con una concezione cooperativa dell'azione: "solo così - ha aggiunto - si può ottenere innovazione e progresso". In questo contesto si inserisce la figura del project manager, che si occupa di coordinare e supervisionare le varie attività favorendo il dialogo, il contatto e la compartecipazione tra i singoli soggetti coinvolti. Poiché la gestione di un progetto implica anche l'analisi delle idee e dei percorsi adottati, al fine di garantirne la qualità, l'efficacia e l'efficienza, il corso ha previsto anche un approfondimento del professor Fabio Settipani, docente associato di psicologia del lavoro e delle organizzazioni dell'Università degli Studi di Cagliari e Palermo. Nel suo intervento, Settipani ha spiegato come la fase di valutazione serva per intraprendere eventuali azioni correttive, "rimodulando" in tempo reale il nostro piano. In tale senso, il processo valutativo non ha il semplice scopo di verificare i risultati finali, ma esercita anche un pensiero critico sulle azioni effettuate. "Questo - ha concluso Settipani - rende opportuno sviluppare una cultura della valutazione, cioè di una modalità di pensiero, specialmente quando un gruppo di persone si propone di migliorare la qualità della vita stessa". Tale visione, unita al desiderio di offrire alla collettività un servizio dal grande valore umano e sociale, ha caratterizzato anche le esperienze concrete illustrate da tre professionisti invitati a Isola delle Femmine. Maurilio Caracci, docente di marketing all'Università di Palermo e Kore di Enna, ha presentato lo spot "Incontriamoci all'Avis" dell'Avis regionale Sicilia, realizzato con la partecipazione dell'attore Michele Foresta, noto a tutti come Mago Forest. La lezione di Caracci ha trasportato i partecipanti dietro le quinte di un set televisivo e ha analizzato con molta cura i singoli messaggi verbali e visivi contenuti nello spot. Natale Casati, presidente dell'Avis provinciale di Milano, ha poi descritto l'esperienza del servizio "Donazioni... online" messo a punto per offrire ai propri soci la possibilità di prenotare il prelievo di sangue direttamente dal proprio computer. L'altro tema su cui si è dibattuto è stato l'accesso ai fondi messi a disposizione dalle Istituzioni pubbliche. Di questo argomento hanno parlato Santo Lo Piparo, esperto di accessi ai fondi europei, e il Presidente dell'Avis regionale Sicilia Domenico Alfonzo, tra i promotori del Master in Medicina trasfusionale, proposto nei mesi scorsi alla Fondazione Sud in occasione di un bando per il finanziamento di progetti di formazione nel Mezzogiorno. Alfonzo ha descritto ogni singola fase di progettazione del Master, dall'analisi di fattibilità all'individuazione dei partner (come l'assessorato regionale per la Sanità, le Asl, il Simti). Scopo di questo corso era la formazione di personale altamente qualificato da inserire nei Centri trasfusionali. La progettazione di questo master si inserisce in quel portafoglio di attività che, come aveva anticipato Bussetti in apertura dei lavori, permetteranno alla nostra associazione di ricoprire un ruolo sempre più attivo, al passo con i tempi e innovativo nella società del futuro. Con questo sguardo all'avvenire si è concluso il corso di Isola delle Femmine, tra gli applausi dei presenti e la grande soddisfazione di chi ha avuto l'occasione di conoscere da vicino altre realtà associative. In un intreccio che ha offerto l'opportunità di conoscere le esperienze di tutti i livelli, dalle Comunali alla sede nazionale, dai giovani volontari del servizio civile ai membri del Consiglio nazionale.

Boris Zuccon

Un presidente in sala stampa Vaticana

Il 7 aprile l'Avis Nazionale ha incontrato padre Federico Lombardi, portavoce del Papa e direttore della Sala Stampa Vaticana. Per l'occasione il presidente nazionale, Andrea Tieghi, accompagnato dal vicepresidente dell'Avis regionale Lazio, Riccardo Mauri, ha consegnato a padre Lombardi una copia speciale del libro storico sugli 80 anni per Papa Benedetto XVI. Tieghi si è, poi, soffermato su alcuni episodi, documentati nel libro, dell'amicizia tra l'Avis e i pontefici che si sono susseguiti nell'ultimo secolo. Il volume storico ripropone, infatti, le immagini degli incontri di Vittorio Formentano con Papa Pio XII e Giovanni XXIII, del presidente Mario Zorzi con Giovanni Paolo II nel 1980 e del presidente Andrea Tieghi con Benedetto XVI il 13 giugno 2007. Tra le pagine compare anche una foto dell'allora cardinale Montini (futuro Paolo VI) con il fondatore dell'Avis, Formentano, in occasione dell'11° congresso Fiods a Milano. L'incontro con padre Lombardi è avvenuto a Roma, presso gli studi di Radio Vaticana, e si è svolto in un clima particolarmente cordiale. Padre Lombardi ha ricordato con affetto gli anni in cui da giovane, a Gallarate, era donatore avisino. "Sono arrivato fino a 40 donazioni. Poi sono stato fermato per motivi di salute, ma continuo anche adesso a sostenere la vostra azione". Da parte di padre Lombardi è stata poi confermata la massima disponibilità di Radio Vaticana a far conoscere le principali iniziative dell'associazione.

Padre Federico Lombardi (Saluzzo, 20 agosto 1942) appartiene alla congregazione dei gesuiti ed è l'attuale direttore della sala stampa della Santa Sede, incarico in cui è succeduto a Joaquin Navarro-Valls. Di formazione matematico, ha studiato teologia in Germania. È stato collaboratore della rivista dei gesuiti La Civiltà Cattolica. Nel 1984 è stato eletto Provinciale dei gesuiti in Italia, carica che ha ricoperto fino al 1990. Nel 1990 è stato nominato direttore dei programmi di Radio Vaticana, della quale è divenuto in seguito direttore generale. Dal 2001 è direttore generale della CTV (Centro Televisivo Vaticano).

Filippo Cavazza

Avis & Demanio, sottoscritta la convenzione

Avis ed istituzioni: un legame che si rinnova, attraverso la stipula di convenzioni e accordi. Il 26 febbraio l'Avis e l'Agenzia del Demanio, ente responsabile della gestione del patrimonio immobiliare dello Stato, hanno siglato a Roma un protocollo di intesa per sensibilizzare i dipendenti sull'importanza della donazione di sangue. La firma del documento è avvenuta in contemporanea anche a Milano e a Palermo, per testimoniare la volontà di promuovere da Nord a Sud valori come la solidarietà e l'altruismo. L'evento è stato anche un'occasione per offrire al personale dell'Agenzia del Demanio la possibilità di compiere subito un semplice gesto: nelle tre sedi, infatti, hanno sostato unità mobili per la raccolta sangue. 19 dipendenti in tutto (14 a Roma, 3 a Milano, 2 a Palermo) si sono sottoposti alla visita medica e agli esami per l'idoneità alla donazione. Al di là del risvolto numerico, l'iniziativa, grazie anche alla visibilità di due autoemoteche, ha avuto un positivo effetto promozionale. Terminate le donazioni e il ristoro per i donatori, l'Avis e l'Agenzia del Demanio hanno presentato in conferenza stampa i contenuti dell'accordo. È stata seguita in video collegamento anche da Milano e Palermo. A rappresentare l'Avis a Roma c'era il presidente nazionale, Andrea Tieghi, mentre negli uffici milanesi dell'Agenzia c'erano il vice-presidente dell'Avis, Giampietro Briola, e a Palermo il membro dell'Esecutivo Avis, Franco Bussetti. Tieghi si è detto particolarmente soddisfatto dell'iniziativa: "La collaborazione tra Avis e Agenzia del Demanio si inserisce a pieno titolo nella strategia dell'Associazione di penetrare efficacemente nel mondo del lavoro. Da sempre l'Avis è attenta alla promozione della donazione tra le varie categorie professionali e l'intesa con l'Agenzia del Demanio apre nuovi orizzonti di collaborazione con le Istituzioni pubbliche del nostro Paese". "La nostra missione istituzionale - ha sottolineato Elisabetta Spitz - da sempre ci rende sensibili ai temi della solidarietà e del sociale e oggi è stata l'occasione per dare una testimonianza concreta dell'attenzione che riserviamo a queste iniziative. Sarà nostro impegno continuare ad alimentare tale sensibilità e favorire questo genere di collaborazione, anche cercando di coinvolgere le altre amministrazioni che utilizzano gli immobili dello Stato". Alle sedi Avis comunali delle città in cui è presente l'Agenzia del Demanio, tocca ora il compito di implementare l'accordo e rendere autentica una partnership nel nome della solidarietà.
L'Agenzia del Demanio è nata dalla suddivisione e dal conferimento delle funzioni del Ministero delle Finanze alle quattro Agenzie Fiscali (Entrate, Territorio, Dogane e Demanio) istituite nell'ambito della nuova organizzazione del Ministero dell'Economia e delle Finanze a seguito del Decreto Legislativo n° 300 del 1999. L'attuale configurazione organizzativa prevede la Direzione Generale (con sede in Roma), 19 strutture regionali (Filiali), cui si aggiungono alcuni Sportelli Operativi Territoriali e Roma Capitale che opera sul territorio di Roma. I dipendenti dell'Agenzia sono circa 1.000. Le città in cui l'Agenzia è presente con filiali o sportelli sono: Milano, Bergamo, Torino, Alessandria, Bolzano, Venezia, Vicenza, Udine, Bologna, Piacenza, Genova, Firenze, Livorno, Siena, Ancona, Pesaro, Perugia, Roma, Pescara, l'Aquila, Napoli, Campobasso, Bari, Lecce, Taranto, Catanzaro, Reggio Calabria, Matera, Palermo, Catania, Messina, Siracusa, Cagliari, Sassari.

Quei tanti giovani ogni giorno con noi

Da quattro mesi, tutte le mattine, decine di giovani escono di casa per andare a svolgere il Servizio Civile in una delle tante sedi Avis. Ogni giorno, questi ragazzi dedicano buona parte della loro giornata alla nostra associazione: accolgono i donatori, li assistono, li informano, s'impegnano nella promozione della donazione del sangue tra i loro coetanei nelle scuole, e tra la gente, s'ingegnano per poter essere d'aiuto in ogni modo. Anche collaborando a questo giornale. Si tratta di ragazzi e ragazze tra i 18 e i 28 anni che hanno fatto una scelta ben precisa: quella di dedicare un anno intero della propria vita agli altri. Hanno scelto, tra le tante opportunità, di impegnarsi proprio a tutela del diritto alla salute e per la solidarietà, da cittadini attivi e responsabili. Credono nel valore, e soprattutto nella necessità, oggi, di un servizio 'Civile'. Spesso sono giovani che studiano, alla sera. Un giorno saranno, forse, avvocati, geometri, pasticceri o genitori. Sicuramente, porteranno con loro, a lungo, il ricordo dei mesi passati in Avis con gli altri volontari e con i tanti donatori. Ricorderanno il disorientamento dei primi giorni di servizio, le tante comunicazioni da spedire, le lunghe ore spese per la formazione, gli episodi più divertenti e le facce delle brave persone incontrate. Continueranno, magari, ad andare in sede tutte le volte che ci sarà ancora bisogno di loro. E continueranno, per anni, a salutare per strada alcuni dei tanti donatori chiedendo 'Stai bene? Ti ricordi di me?'. Da quattro mesi, tutte le mattine, questi giovani trovano ad accoglierli in sede, e supportarli, decine di avisini che, a loro volta, hanno fatto una scelta non meno impegnativa: quella di accompagnare questi ragazzi, ogni giorno, per tutta la durata del loro percorso, nonostante gli impegni di lavoro e le famiglie che reclamano attenzione. Questo perchè molti credono nel progetto di Servizio Civile che hanno contribuito a scrivere, altri semplicemente credono nei giovani, alcuni, invece, credono proprio in quei giovani che, un giorno d'estate, hanno presentato domanda per potersi fermare un anno intero all'Avis. In ogni caso, da quattro mesi, in molte sedi Avis, ogni giorno, i donatori possono incontrare gli oltre cento ragazzi in servizio, che si distinguono dagli altri giovani volontari proprio per la loro presenza quotidiana e costante, e per la loro appartenza a questo grande Corpo di Difesa Civile che è il Nuovo Servizio Civile Nazionale.

L'Avis Nazionale ha lavorato molto, in questi anni, per poter raggiungere questo risultato e poter, finalmente, raccontare di questa esperienza. Ha davvero scommesso, per prima, sull'efficacia e il valore di una legge nuova (la legge n° 64 del 6/03/2001) che ha come finalità il coinvolgimento delle giovani generazioni nella Difesa della Patria con mezzi non armati e non violenti, mediante servizi di utilità sociale. Ha creduto a questa nuova grande opportunità, ma non da sola.
Negli anni il numero delle sedi coinvolte e dei volontari attivamente impegnati nel Servizio Civile è cresciuto sensibilmente. Tutti hanno dato un contributo fondamentale allo sviluppo del progetto partecipando alle diverse fasi di attività e di lavoro, di verifica critica degli interventi e delle azioni, investendo con lo spirito di chi rende un servizio al Paese e condivide il proprio impegno con i più giovani. Tutti, in maniera condivisa e non equivoca, attraverso i progetti di Servizio Civile Nazionale intendono proporre ai giovani l'investimento di un anno della loro vita, in un momento critico di passaggio all'età e alle responsabilità dell'adulto, per una partecipazione consapevole alle attività dell'associazione e per crescere insieme. Proprio nell'ottica di continuare questo percorso condiviso, e far crescere ancora all'interno delle Avis la cultura e la pratica del Servizio Civile Nazionale, Avis Nazionale ha organizzato, nell'ambito della 72° Assemblea Generale di Riva del Garda (16-17-18 maggio p.v.), un punto informativo sul Servizio Civile Nazionale a cui possono far riferimento tutti i soci interessati.
Oltre a questo Avis Nazionale ha, da tempo, costituito un Ufficio Servizio Civile Nazionale dove, sia le sedi che i giovani interessati, possono reperire tutte le informazioni utili, conoscere le modalità di partecipazione ai progetti, le tempistiche per la presentazione delle domande, i requisiti per la partecipazione, la durata e l'impegno richiesto ai giovani, nonché il contributo statale previsto a rimborso delle spese, e il riconoscimento del progetto in termini di crediti formativi universitari. Chiunque voglia conoscere e comprendere meglio questa nuova esperienza può contattare Avis Nazionale al numero: 02/70006643 oppure scrivere all'indirizzo di posta elettronica: serviziocivile@avis.it.
Qua sotto alcuni dei partecipanti ad un corso di formazione nella sede Avis di Bologna.

Cecilia Sartori

"Troppo bello", lo show con Ale e Franz

Gran finale martedì 15 aprile per "Troppo Bello! G@me", il concorso di creatività on-line organizzato dalle Avis di Cernusco, Milano, Carugate e Cologno, con il patroncinio dell'Avis provinciale ed il sostegno di Avis nazionale. Durante il "Troppo Bello! Show", al Teatro Agorà di Cernusco sul Naviglio (MI), sono stati premiati i tre vincitori. Testimonial d'eccezione della serata i comici Ale & Franz, Debora Villa (la "Patti" di "Camera Café") ed il Duo Torri, che hanno regalato al pubblico momenti di irresistibile comicità. In modo sorridente e innovativo, il concorso ha fatto leva sulla Rete per avvicinare i giovani, e gli Internauti di ogni età, al mondo del volontariato e alla donazione di sangue. La gara si è svolta con la diffusione on-line dei lavori grazie al sito www.troppobello.com. Prima il pubblico, e poi la commissione, hanno decretato i vincitori in base all'originalità e all'efficacia comunicativa delle creazioni. "Questo show rappresenta il naturale coronamento dei nostri sforzi - afferma Carlo Assi, Presidente di Avis Cernusco e coordinatore del concorso - e ci auguriamo che questa serata di allegria possa avvicinare ad Avis soprattutto il pubblico dei più giovani, invogliandoli a diventare donatori". Il ricavato della serata è stato devoluto ad Avis (sezione giovani) e a Kayros, associazione per l'assistenza ai minori in difficoltà, rappresentata da Don Claudio Burzo, felice del progetto e intenzionato a collaborare ancora con Avis. "Il successo del concorso è una testimonianza forte della sensibilità dei giovani ai valori della solidarietà e dell'impegno sociale" commenta Andrea Tieghi, Presidente Avis Nazionale. Soddisfatto anche Andrea Pollastri, titolare di Zeroduemedia, Web Agency milanese che ha realizzato per Avis il sito del concorso, avvicinando i giovani grazie ad uno stile "cool" e accattivante. Altrettanto entusiasti gli artisti. "Il sangue lo dono, l'ho sempre donato e lo donerò. Ce lo doniamo anche reciprocamente!" ironizza Franz. "Anch'io lo dono. Una volta sono caduto di faccia e così purtroppo l'ho donato anche alla strada" ribatte Ale. "Ridere fa buon sangue. Lo sapevate che si può ridere donando buon sangue e fare del bene per davvero?" domanda Cristiano Zampighi del Duo Torri. "Sono contenta di dare il mio contributo ad Avis per una serata così importante che avvicina i giovani al mondo del volontariato con allegria e creatività" conclude Debora Villa. La serata ha rappresentato il momento conclusivo della gara indetta più di un anno fa e riservata a presentazioni in Power Point sul tema della donazione di sangue. I tre giovani finalisti, selezionati da una commissione che ha valutato le opere in base alla loro originalità e all'efficacia comunicativa, hanno ricevuto i premi in palio direttamente dalle mani degli attori invitati. Al primo posto si è classificata Sara Minestrini, ventenne residente a Spoleto, con il progetto "Emo e globina".
Seguono "La storia di Gino Svolta" di Alessandra Viano di Torino e al terzo posto "Saggezza popolare" di Daniele Vietri. Gli elaborati si trovano online al sito: www.troppobello.com/vincitori.asp.
Grande soddisfazione di Carlo Assi, presidente di Avis Cernusco e coordinatore del concorso: "Il nostro progetto ha offerto ai giovani l'opportunità di sperimentare nuovi modelli di comunicazione e nuove forme di sensibilizzazione ai valori della donazione di sangue. Per dimostrare che la generosità può esprimersi in modi sempre innovativi e originali".
La premiazione si è conclusa con le parole del Presidente di Avis nazionale Andrea Tieghi, che ha ringraziato gli attori per la loro partecipazione e ha sottolineato che "iniziative come questa avvicinano i giovani al mondo della nostra Associazione, portando una ventata di creatività e vivacità, per sviluppare un nuovo linguaggio diretto ai giovani".

Boris Zuccon

Due momenti della serata finale del concorso che ha visto arrivare tanti elaborati da tutt'Italia. In alto Ale e Franz in camerino con il nosto "Avis SoS", in basso i giovani vincitori.

A Roma si sono messi in testa che...

Avis Regionale Lazio decide di incentrare una delle sue campagne 2008 sullo spinoso argomento degli infortuni sul lavoro. Come tanti altri campi di emergenza sanitaria, anche questo implica la missione dell'Avis per la fornitura e la disponibilità del sangue a scopi trasfusionali. L'emergenza sangue è continua e costante, bisogna lavorare sempre di più per raggiungere l'agognata autosufficienza regionale. Tre lavoratori al giorno muoiono. Non sono numeri, sono realtà sconvolgenti. Inaccettabili! Pertanto, dal 18 Aprile al 1 Maggio, in accordo con Cgil - Cisl - Uil, con il patrocinio della Regione Lazio, Assessorato alla Sanità ed il sostegno la cooperazione, l'organizzazione delle Avis provinciali e comunali del Lazio, è partita la campagna di sensibilizzazione sul tema della sicurezza sul lavoro. A tal proposito in occasione del concerto del 1° Maggio l'Avis è stata presente a Piazza San Giovanni. Un gruppo di volontari e dirigenti associativi, sempre volontari dell'Avis, è stato presente tutto il giorno per distribuire materiale informativo e gadget. Oltre ai manifesti affissi un po' dovunque, sono stati distribuiti, su tutti i treni circolanti nel Lazio, volantini come quello accanto. Lo spot è stato invece trasmesso tramite la collaborazione della società Telesia su tutti i video presenti nelle metropolitane di Roma. L'Avis regionale sta predisponendone la proiezione anche nelle sale cinematografiche regionali. Dopo questa iniziativa, un'altra è già pronta ad uscire dal cilindro dell'Avis Lazio e sarà portata avanti con gli stessi metodi di comunicazione. Si tratta della campagna "Donatori senza confini" imperniata sulla donazione dei stranieri nella Regione Lazio. A tale scopo stiamo prendendo contatti con le ambasciate e consolati presenti nella Capitale, al fine di aggregare su una piazza romana gente di terre diverse per cultura e religione che intendono integrarsi e che si riconoscono in un comune intento, aiutare la popolazione della nostra regione. Questa iniziativa, però, non dovrà rimanere una semplice raccolta straordinaria, in quanto, ogni rappresentanza diplomatica sarà invitata a creare un gruppo di donatori periodici afferente all'Avis di base.

Riccardo Mauri

Siemens-Santiago, con l'Avis

Da Roma a Santiago De Compostela (Spagna). È l'impresa che dal 22 aprile due ciclisti del gruppo Avis Siemens di Milano, Silvana Vettori e Giovanni Merialdo, stanno compiendo in bicicletta. L'avventura dei due ciclisti si snoda in 40 tappe, per complessivi 2.914 km, e si concluderà l'8 giugno. Il 20 maggio il duo arriverà a Lourdes, in occasione del 150° anniversario dell'apparizione della Madonna e al loro passaggio al confine tra Francia e Spagna, altri ciclisti del gruppo Avis Siemens si uniranno al duo per percorrere gli ultimi mille chilometri insieme ed arrivare al famoso santuario.

NOTIZIE FLASH... NOTIZIE FLASH... NOTIZIE FLASH...

PISA - L'Avis... in mensa! Da febbraio a giugno l'Avis è presente sulle tovagliette distribuite nelle tre mense universitarie di Pisa con un messaggio di solidarietà. È una delle tante iniziative che l'associazione sta sviluppando nell'ambito del Progetto ESCA (Efficacia di strumenti di comunicazione alternativi per l'incremento delle donazioni di sangue in ambito universitario) in una città, Pisa, che è sede di una grande Azienda sanitaria ed è frequentata da 50 mila studenti.

ROMA - Il 17 aprile l'Avis nazionale ha presentato all'Iila (Istituto Italo Latino Americano) le sue attività di cooperazione internazionale in America Latina, in particolare in Argentina. L'incontro è stato promosso dall'Avis regionale Molise e ha visto la partecipazione di numerosi diplomatici centro e sudamericani. L'appuntamento è stato moderato dall' ambasciatore José Roberto Andino Salazar, delegato di El Salvador e presidente dell'Iila. Tieghi ha descritto brevemente le attività avisine in Argentina, iniziate nel novembre 2006 con la nascita di Avas e la successiva apertura di sedi dell'associazione nel Paese. Il presidente ha poi sottolineato il coinvolgimento delle comunità di origine italiana (molisani, lucani, veneti) e il tentativo di gemellaggio con le Avis italiane. Numerose le domande degli ospiti, anche sulla possibilità che l'Avis attui simili iniziative in altri Paesi latino americani. Significativo l'intervento di Vincenzo Racalbuto, del Ministero degli Esteri, che ha auspicato che il progetto possa avere continuità nel tempo.

5 x mille di Avis Veneto alla ricerca

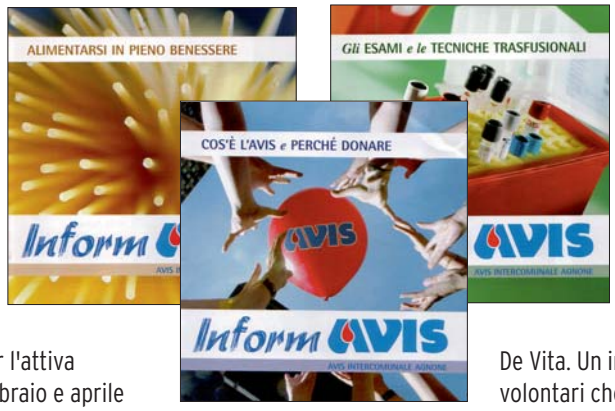
L'Avis ha sempre partecipato in maniera attiva al percorso di sviluppo tecnico-organizzativo del sistema trasfusionale. Ha un ruolo attivo nell'agevolare l'applicazione nel settore delle nuove conquiste scientifiche, sviluppando informazione e collaborazione tra i propri soci. Oggi, lo strumento dei fondi ottenuti tramite il 5x1000 permette di affrontare nuove attività e di assumere anche ruoli più diretti. In tale ottica, l'Avis regionale Veneto ha deciso di utilizzare il proprio 5 x 1000 per finanziare la ricerca scientifica nel campo delle cellule staminali, a partire dal sangue periferico, e della medicina rigenerativa. Accanto a tale decisione, c'è stata anche quella di essere tra i soci promotori di una Fondazione per la ricerca scientifica, denominata T.E.S., che con le sue attività accomuna Università, Aziende Sanitarie e Volontariato. Gli obiettivi che ci si propone con tali iniziative sono: finanziare l'attività di ricerca nel settore delle cellule staminali da sangue periferico; supportare le attività di ricerca presso i Servizi Immuno Trasfusionali veneti; valorizzare la cellula staminale come ulteriore risorsa disponibile attraverso il sangue del donatore volontario periodico; favorire l'evoluzione dei servizi da centri di terapia trasfusionale a centri di terapia cellulare. Questa scelta di finalizzazione dei fondi derivanti dal 5 x 1000 è stata unanime tra le realtà avisine venete: anche le Avis provinciali e l'Abvs hanno deciso di contribuire in quota parte con il loro 5 x 1000 a questo progetto di ricerca.

La notizia sulla scelta di indirizzare alla ricerca scientifica queste ulteriori risorse a disposizione dell'associazione è stata condivisa dagli avisini e molto apprezzata dalle Istituzioni.

Una prova della capacità del volontariato di saper immaginare nuovi scenari e di investire sulle risorse del territorio con il solo obiettivo del bene comune.

Agnone: promozione con tre agili guide e attività nelle scuole

Tre opuscoletti ricchi di informazioni per sensibilizzare la cittadinanza al dono del sangue spiegando cos'è l'Avis, quali sono gli esami e le tecniche trasfusionali dei nostri giorni e quali sono le regole per una sana alimentazione. Li ha realizzati, ispirandosi al formato già "collaudato" dalla regionale del Veneto, l'Avis comunale di Agnone (Is). Un grande impegno per l'attiva associazione del Molise, che tra febbraio e aprile ha messo in essere anche un fitto programma di incontri nelle scuole di ogni ordine e grado, dalle elementari alle superiori, per avvicinare bambini e ragazzi al dono del sangue e alla solidarietà. 350 gli studenti "sensibilizzati" anche grazie alla collaborazione del primario del servizio di Laboratorio, nonchè direttore sanitario dell'Avis di Agnone, dott. De Vita. Un impegno grande per dirigenti e volontari che non mancherà di dare i suoi frutti.

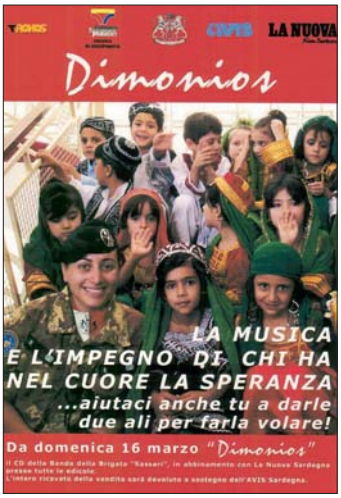


Dall'Emilia-Romagna alla Sardegna l'Avis va a tutta... Musica!

"Gocce di musica" in Emilia Romagna. Dato lo straordinario successo della scorsa edizione, l'Avis provinciale di Forlì-Cesena ha organizzato la seconda edizione della rassegna-concorso musicale "Avis- Gocce di musica". L'iniziativa, vede una grande partecipazione da parte delle band giovanili della provincia, da modo ai gruppi di confrontarsi tra loro e di farsi conoscere. Ma, soprattutto, offre l'occasione di sviluppare, insieme all'Avis, il tema dell'impegno sociale. Così come nel capoluogo, con il primo concorso "Avis -Gocce di musica per la solidarietà" organizzato dal Gruppo Giovani dell'Avis provinciale Bologna, dall'Avis comunale di Bologna e dall'Avis comunale di Imola per far emergere un nuovo modo di comunicare il tema della solidarietà fra i giovani attraverso un linguaggio universale e coinvolgente. La band vincitrice della finalissima di Imola avrà diritto alla registrazione di un singolo (compact disc) con due canzoni fra le quali un pezzo originale sulla solidarietà.

"La musica e l'impegno di chi ha nel cuore la speranza... aiutaci anche tu a darle due ali per farla volare!".

Con questo accattivante slogan, la Brigata "Sassari", in collaborazione con il quotidiano regionale "La Nuova Sardegna", ha promosso una campagna informativa e di sensibilizzazione alla donazione del sangue. Come? Attraverso la realizzazione e la distribuzione a mezzo stampa dell'edizione aggiornata del cd musicale della Banda della Brigata. Nella compilation sono contenuti 11 famosi brani, tra cui "Dimonios", il celebre inno dei "Diavoli Rossi", che è anche il titolo dell'intera compilation. Il cd è stato commercializzato dal 16 al 26 marzo attraverso le edicole della Sardegna, in abbinamento al quotidiano. Il ricavato delle vendite è stato interamente devoluto all'Avis regionale della Sardegna.



IL TUO 5 PER MILLE AD AVIS: È SEMPLICE E NON COSTA NULLA!

CUD 2008

Scheda per la scelta della destinazione dell'8 per mille dell'IRPEF e del 5 per mille dell'IRPEF

Da utilizzare **esclusivamente** nei casi di esonero dalla presentazione della dichiarazione

SOSTITUTO D'IMPOSTA	CODICE FISCALE (obbligatorio)	
CONTRIBUENTE	CODICE FISCALE (obbligatorio)	
DATI ANAGRAFICI	COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile)	NOME / SESSO (M o F)
	DATA DI NASCITA (GIORNO / MESE / ANNO)	COMUNE (o Stato estero) DI NASCITA / PROVINCIA (sigla)

LA SCELTA DELLA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF E QUELLA DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF NON SONO IN ALCUN MODO ALTERNATIVE FRA LORO. PERTANTO POSSONO ESSERE ESPRESSE ENTRAMBE LE SCELTE

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Stato	Chiesa cattolica	Unione Chiese cristiane avventiste del 7° giorno	Assemblee di Dio in Italia
Chiesa Valdese unione delle chiese metodiste e valdesi	Chiesa Evangelica Luterana in Italia	Unione Comunità Ebraiche Italiane	

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 1 delle "Informazioni per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle sette istituzioni beneficiarie della quota dell'otto per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente ad una di dette istituzioni. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle istituzioni beneficiarie.
La mancanza della firma in uno dei sette riquadri previsti costituisce scelta non espressa da parte del contribuente. In tal caso, la ripartizione della quota d'imposta non attribuita è stabilita in proporzione alle scelte espresse. Le quote non attribuite spettanti alle Assemblee di Dio in Italia e alla Chiesa Valdese Unione delle Chiese metodiste e Valdesi, sono devolute alla gestione statale.

SE SI È ESPRESSA LA SCELTA È NECESSARIO APPORRE LA FIRMA ANCHE NELL'APPOSITO RIQUADRO POSTO IN FONDO ALLA PAGINA.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 e delle fondazioni nazionali di carattere culturale FIRMA ..... Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 8 0 0 9 9 6 9 0 1 5 0	**Finanziamento agli enti della ricerca scientifica e della università** FIRMA ..... Codice fiscale del beneficiario (eventuale)
Finanziamento agli enti della ricerca sanitaria FIRMA ..... Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	**Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche in possesso del riconoscimento ai fini sportivi rilasciato dal CONI a norma di legge** FIRMA ..... Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

In aggiunta a quanto indicato nell'informativa sul trattamento dei dati, contenuta nel paragrafo 1 delle "Informazioni per il contribuente", si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

AVVERTENZE Per esprimere la scelta a favore di una delle finalità destinatarie della quota del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta esclusivamente per una delle finalità beneficiarie.

SE SI È ESPRESSA LA SCELTA È NECESSARIO APPORRE LA FIRMA ANCHE NELL'APPOSITO RIQUADRO POSTO IN FONDO ALLA PAGINA.

Il sottoscritto dichiara, sotto la propria responsabilità, che non è tenuto né intende avvalersi della facoltà di presentare la dichiarazione dei redditi (Mod. 730 o UNICO - Persone fisiche).
Per le modalità di invio della scheda, vedere il paragrafo 1.3 delle "Informazioni per il contribuente".

FIRMA

Nel modulo per la dichiarazione dei redditi (730, Modello Unico o il CUD) puoi scegliere di destinare a una Organizzazione non profit il 5 per mille. Non si tratta di un'imposta aggiuntiva, né di un'alternativa all' 8 per mille, ma di un modo per scegliere a chi destinare parte delle proprie tasse che in ogni caso andrebbero versate allo Stato.

Ecco come fare per devolvere il 5 per mille ad Avis Nazionale:

1. Firma la dichiarazione dei redditi (730 o Modello Unico) nell'apposito spazio ("Sostegno delle Organizzazioni non lucrative di utilità sociale")
2. Indica nello riga sottostante il codice fiscale: 80099690150

Se non devi compilare il modello 730 o il modello Unico, puoi scegliere comunque di destinare il 5 per mille. In questo caso inserisci nel modello CUD il codice fiscale della nostra Associazione e consegnalo in banca o in posta, in busta chiusa e con la dicitura "5 per mille".